TRIESTE. Giovedì 6 Maggio 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7276
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 33.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4, Mortuari L. 7, Comunicati L. 6, Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc. L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

STORICO ARENGO DI POPOLO IN PIAZZA VENEZIA

Centinaia di migliaia di persone acclamano il Duce e gli gridano la loro incrollabile fede nella Vittoria

Gli imperativi categorici del momento sono «Onore a chi combatte, disprezzo per chi si imbosca e piombo per i traditori, di qualunque rango e razza»

Ripresa dell'offensiva nemica

Tutti gli attacchi respinti sul fronte occidentale della Tunisia

Il II Gruppo del 21.o reggimento artiglieria «Trieste» meritevole di una speciale menzione
Nostri bombardieri colpiscono il porto di Bona

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 5 maggio 1943-XXI: Bollettino 1075:

In più punti del fronte occidentale tunisino, il nemico, con ingenti forze e con largo appoggio di artiglierie e di mezzi blindati, ha rinnovato ieri i suoi attacchi, ovunque respinti dalle truppe dell'Asse. E' meritevole di speciale menzione il comportamento del secondo gruppo del 21.o reggimento artiglieria «Trieste».

Cacciatori germanici abbattevano in combattimento 3 velivoli; nostri bombardieri colpivano ripetutamente le istallazioni portuali di Bona.

Plurimotori avversari hanno effettuato incursioni su Taranto e Reggio Calabria. Nessun obiettivo di interesse militare risulta colpito; di lievi entità i danni arrecati ad edifici civili. Sono segnalati 2 morti e 8 feriti tra la popolazione di Taranto.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 5

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Tunisia dice:

Nel settore centrale del fronte tunisino, il nemico ha attaccato le posizioni italo-tedesche appoggiato da forze corazzate. Esso è stato però respinto nel corso di contrattacchi, dopo essere riuscito a compiere delle piccole infiltrazioni. Negli altri settori dello stesso fronte soltanto modesta attività di combattimento di importanza locale.

Come è stato affondato il sommergibile «Sahib»

L'azione della corvetta del comandante Ceccacci, citata dal Bollettino 1074, si è svolta alcuni giorni fa nelle acque della Sicilia settentrionale. Il sommergibile nemico ha attaccato un nostro convoglio scortato da torpediniere e corvette che lo hanno scoperto con i rilevatori subacquei e gli hanno dato caccia. La corvetta citata dal Bollettino ha centrato esattamente, attorno al sommergibile, una nutrita salva di grosse bombe subacquee che hanno provocato avarie interne ed infiltrazioni d'acqua tali da indurre il comandante inglese all'emersione. Le nostre unità navali e gli aerei italiani e germanici, che erano in zona, non appena hanno visto emergere il sommergibile hanno aperto il fuoco su di esso. Subito colpito da alcune cannonate, il sommergibile ha iniziato un rapido affondamento mentre l'equipaggio si gettava in mare. Il sommergibile affondato era il Sahib di recentissima costruzione tanto che era stato consegnato alla Marina britannica da appena 8 mesi. Apparteneva ad una classe di unità di circa 800 tonn., veloci e bene armate, fra le migliori prodotte in questo periodo dai cantieri inglesi.

Omaggio della stampa tedesca al Maresciallo del Reich Göring

Berlino, 5

Nella ricorrenza del decimo anniversario della nomina di Hermann Göring a ministro della Aviazione tedesca, i giornali pubblicano fotografie e biografie del Maresciallo del Reich, esaltando l'opera da lui svolta in questo lungo e laborioso periodo

Nell'Atlantico settentrionale

16 navi affondate dagli "U. Boote,,

Attacchi sovietici respinti a sud del Lago Ilmen
36 velivoli abbattuti nel cielo di Dortmund

Berlino, 5

Dal Quartier generale del Führer, il Comando supremo delle Forze armate dirama il seguente Bollettino straordinario:

In aspri combattimenti, durati parecchi giorni, sommergibili tedeschi hanno affondato, nell'Atlantico settentrionale, 16 piroscafi per complessive 102 mila tonnellate che facevano parte di due convogli di cui uno, a pieno carico, era diretto dall'America in Inghilterra, e l'altro faceva rotta verso l'America. Altre 4 navi mercantili sono state colpite con siluri.

Il Comunicato ordinario diramato in precedenza dice:

Nel tratto orientale del settore della testa di ponte del Cuban i violenti attacchi sovietici sono ieri diminuiti momentaneamente di intensità. Nel corso di combattimenti svoltisi il 3 ed il 4 maggio sono stati distrutti, soltanto nel tratto tenuto da una Divisione tedesca, 23 carri armati nemici. Nelle prime ore di ieri le nostre truppe che occupavano il saliente di Crimskaja si sono portate su posizioni difensive, situate immediatamente ad occidente di quella località, già da tempo predisposte e portate a termine. Anche Crimskaja è stata sgomberata dopo la distruzione di tutte le importanti installazioni.

A sud del Lago Ilmen sono stati respinti parecchi attacchi nemici appoggiati da un violento fuoco di pezzi di artiglieria di ogni calibro. L'Arma aerea germanica ha proseguito i suoi attacchi di giorno e di notte contro le vie di rifornimento nemiche abbattendo il 3 ed il 4 maggio 75 apparecchi nemici.

Nel corso di attacchi diurni privi di qualsiasi importanza militare compiuti da forze aeree inglesi e nord-americane contro due località situate lungo le coste della Francia e del Belgio, sono stati abbattuti 5 apparecchi nemici senza che alcun nostro apparecchio andasse perduto. 2 altri apparecchi distruttori britannici sono stati fatti precipitare davanti alle coste norvegesi nel corso di quelli aerei.

Apparecchi da bombardamento britannici hanno attaccato la notte scorsa il territorio della Germania occidentale sganciando numerose bombe dirompenti ed incendiarie specialmente su quartieri di abitazione della città di Dortmund. La popolazione ha subito perdite. Nella città sono stati provocati notevoli danni agli edifici. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea dell'aviazione tedesca hanno abbattuto, secondo le notizie finora giunte, 36 degli apparecchi attaccanti, in prevalenza bombardieri.

Una poderosa formazione di apparecchi tedeschi da combattimento ha attaccato la notte scorsa obiettivi situati nell'Inghilterra sud-orientale sganciando numerose bombe dirompenti ed incendiarie.

La crisi russo-polacca

Spettacolo umiliante offerto dagli Anglo-americani

Stoccolma, 5

E' difficile immaginare uno spettacolo più umiliante di quello che nella crisi polacco-sovietica stanno offrendo in questo momento al mondo gli Anglosassoni. Mentre il Governo nominale polacco e quello di Mosca s'irrigidiscono sempre più nell'intransigente posizione e sembrano decisi a trarne tutte le conseguenze, i Governi di Londra e di Washington implorano ora presso Stalin ora presso Sikorsky, perchè si lascino le cose al punto in cui sono, perchè la scissione fra le Nazioni unite non si allarghi. Da un lato Roosevelt rinnova le profferte a Stalin, che non vuole saperne, perchè si degni di incontrarsi con lui, per tentare di persuaderlo a non aggravare maggiormente la situazione, e dall'altra Eden alla Camera dei Comuni non fa che ripetere: «Non fate, per carità, il giuoco del nemico».

Senonchè Stalin e Sikorsky continuano a sfidarsi. Così, se il primo è più che mai deciso ad ottenere la liquidazione dell'attuale Governo nominale polacco, il secondo dice in sostanza che non solo non cederà un pollice di questi territori, ma invita ancora una volta perentoriamente Mosca a liberare le centinaia di migliaia di Polacchi che si trovano tuttora in territorio dell'URSS. Staffilata così Mosca, egli dice il fatto suo anche agli alleati, ricordando che dopo tutto rischiano di andarci di mezzo anche loro e minacciando di trascinarli nel gorgo. E' certo che il Governo nominale polacco è deciso a prendere i Britannici nel loro stesso gioco. Essi hanno tante volte affermato solennemente di essere entrati in guerra per salvare l'integrità territoriale della Polonia. Ora saranno messi alla prova. Se si smentiranno, tutta la catasta di menzogne precipiterà nel vuoto e la famosa Carta dell'Atlantico non sarà che un pezzo di carta straccia e anche Roosevelt sarà coinvolto nella clamorosa bancarotta morale delle Potenze anglossasoni. Se invece Londra decidesse di sostenere Sikorsky, allora è certo che è a Mosca che si scatenerebbe la tempesta.

In questi ultimi quattro o cinque giorni Stalin è pieno di elogi per gli Anglosassoni. Ma già forse gli Inglesi e gli Statunitensi si rendono conto che si tratta di un abile tattica intesa a far probabilmente inghiottire il rospo del sacrificio di Sikorsky e dell'implicito riconoscimento delle pretese territoriali sovietiche. Ma ottenuto ciò che voleva, quali esigenze saranno avanzate subito dopo? In questi giorni Stalin ha smesso di chiedere la creazione del secondo fronte, ma, ottenuto il siluramento di Sikorsky, non ricomincerà con le minacce?

La stampa inglese si dice nuovamente delusa sia per il discorso del Presidente polacco Raczkivicz, sia per quello di Sikorsky. Al primo non si perdona soprattutto che abbia osato accennare all'imperialismo delle grandi Potenze e alla dottrina della politica di forza. Si tratta — si dice — di un'altra inutile provocazione. Quanto a Sikorsky, ci manca poco che non sia accusato di aver voluto fare un ricatto allorchè ha dichiarato che il problema dei confini della Polonia orientale coinvolge anche l'unità degli alleati, vale a dire che alla attuale scissione potrebbe succedere il completo disgregamento. Comunque, salvi questi accenni, la stampa britannica in genere si avvia a fare la congiura del silenzio sul dissidio polacco-russo, persuasa che la rottura delle relazioni si protrarrà per un certo tempo. Ma i polacchi di Londra non tacciono e continuano anzi a far sapere che per essi non esiste altra alternativa.

Se cedesse alle pretese sovietiche, Sikorsky sarebbe spazzato in pochi giorni e i Polacchi che vivono in Inghilterra e negli Stati Uniti, che lo accusano già di essersi mostrato troppo arrendevole, lancerebbero l'anatema contro di lui. Beninteso vi è la possibilità che Sikorsky sia costretto dagli Inglesi a dimettersi. Ma in tal caso sarebbe la fine dell'unità degli alleati e la bancarotta morale degli Anglosassoni.

Un elemento nuovo del conflitto russo-polacco si è avuto ieri, quando tutti i giornali della capitale sovietica hanno pubblicato cenni di una lettera diretta dal prof. Oscar Lang, ex docente dell'Università di Cracovia, al *New York Herald Tribune*. Nella lettera si dice che le tendenze antirusse in mezzo agli ambienti polacchi si ispirano a reazionari del tipo di Matuschewsky, che collaborano con ambienti fanaticamente antisovietici negli Stati Uniti. La lettera termina con un appello alla formazione di un Governo ebraico polacco.

Il rapporto di Scorza ai gerarchi nazionali

Roma, 5

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto nel pomeriggio ai Segretari federali ed alle gerarchie provinciali. La manifestazione ha avuto un'eccezionale risalto. Il rapporto è stato tenuto nel Teatro Adriano decorato con sobrio stile latino. Sul palcoscenico, dove hanno preso posto i componenti il Direttorio Nazionale del Partito, erano le fiamme intitolate agli eroi della guerra attuale immortalatisi per la Patria e per la Rivoluzione. Campeggiava sui simboli la scritta *«Vinceremo»*.

Nei palchi erano le maggiori personalità politiche del Regime con i componenti il Gran Consiglio, e il Governo, mentre i presidenti delle Confederazioni, i Segretari federali e le gerarchie provinciali si sono disposte nella vasta platea. In un apposito settore si trovavano le dirigenti dei Fasci femminili e i rappresentanti della stampa fascista. Era presente anche una rappresentanza del Nazionalsocialismo. Il Segretario del Partito accolto con viva ardentissima manifestazione all'indirizzo del Condottiero che guida le sorti dell'Italia, ha ordinato il saluto al Duce e quindi ha tenuto rapporto. Al termine del rapporto la manifestazione al Duce si è rinnovata in modo ancora più ardente.

Verso Piazza Venezia

Subito dopo il rapporto, da piazza Cavour si è formata un'imponente colonna che al grido di «Duce Duce» si è diretta verso Piazza Venezia. Nell'atmosfera della città vibrava lo spirito ardente di tutta la Patria. Da ogni rione, prima ancora che la colonna dei gerarchi si fosse messa in moto, sono confluite verso Piazza Venezia le masse compatte del popolo. Si sentiva in tutti gli animi il bisogno di rinnovare al Condottiero il giuramento di servire sino all'offerta suprema. Nell'entusiasmo della moltitudine che via via si riversava nella storica piazza, tanto profondamente legata agli eventi più memorabili del mondo, era tutta la fiamma del popolo italiano, tutta la volontà di costituire con un blocco infrangibile di forze la base della vittoria, la premessa di una pace duratura.

Colmata la piazza, il popolo si è riversato sull'Altare della Patria, che si è gremito particolarmente di giovani. Ogni gruppo recava le sue insegne ed insieme con i lavoratori, con i rappresentanti di ogni ceto e di ogni categoria erano i reduci, i feriti, i mutilati, i decorati al valore, gli uomini che avevano già dato la loro parte e che ora venivano a ripetere il desiderio di offrire ancora per la grandezza e l'eternità della Patria.

Un incandescente alone di patriottismo ha accompagnato la marcia dei gerarchi sino a Piazza Venezia. Lungo la via Tomacelli e il corso Umberto la colonna si è sempre più ingigantita sino a divenire una marea di popolo con alla testa il Segretario del Partito, i componenti il Gran Consiglio, il Governo, il Direttorio Nazionale, i presidenti delle Confederazioni, i Segretari federali, i Consoli della Milizia, le gerarchie provinciali.

Il volto delle grandi adunate

A Piazza Venezia, il clima era già più che rovente. Si rivedeva il volto delle grandi adunate. Lo stesso entusiasmo, la stessa espressione di fede, la stessa nota squillante dei vessilli, lo stesso grido profondo di invocazione e di certezza. Nel prevalere del grigioverde e dei segni palesi del momento, questo volto aveva acquistato un suo ancora più maschio carattere, un fiero e possente anelito guerriero.

L'arrivo della colonna ha viepiù alimentato di ignea sostanza la grandiosa riunione di popolo. Più alto, se possibile, è salito il grido «Duce, Duce».

E finalmente il balcone si è aperto e il Duce è apparso fermo di fronte al tributo immenso del popolo, raccolto nel suo pensiero che sovrastava la massa per avere dinanzi a sè tutta la Nazione tesa nello sforzo che la farà grande al cospetto del mondo, tutte le Forze armate pronte ai nuovi ardui cimenti con una inflessibile volontà di vittoria.

Non si può dire di quale intensità sia stata l'acclamazione che ha accolto la apparizione del Duce. Nella piazza, oltre la piazza ha risuonato il clamore del grido mesausto, ha sfavillato lo splendore di mille vessilli, ma più di ogni altra espressione si è levata la voce genuina del popolo, voce di odio contro i biechi massacratori di donne e bambini, voce d'imperio contro coloro che tentennano, voce di sconfinato amore e di incrollabile fede per il Duce che saprà dare all'Italia le sue giornate più gloriose. Ed è in questa limpida espressione dell'animo popolare che il Duce ha pronunciato le sue concise parole che hanno, come sempre, tracciato la sintesi del momento.

La manifestazione ha avuto un tono veramente memorabile. A lungo il Duce si è intrattenuto al balcone onde rispondere ad una onda così viva di sentimenti patrii e quando si è ritirato, l'acclamazione si è ancora più alimentata cosicchè egli è dovuto di nuovo apparire e riprendere col popolo la vibrante comunione, la profonda intesa.

Il Duce è tornato ripetute volte al balcone. Sempre il suo occhio ha scorto dalla mole del Vittoriano agli sbocchi delle arterie confluenti dell'Urbe il mareggiare immenso della moltitudine sovrastato dalle fiamme e dalle insegne, ha udito il grido così potente da sembrare la voce di una moltitudine ancora più vasta, sempre egli ha risposto al saluto del popolo, sorridente, e nella massa ha potuto perfino riconoscere il volto dei suoi uomini della vigilia, dei suoi collaboratori più vicini e li ha indicati coll'indice teso, così come a lungo ha indicati i feriti e mutilati che, sorretti, avevano voluto portarsi tra il popolo per fondere la loro passione nel fuoco unanime.

La piazza si è sfollata verso l'imbrunire lentamente e l'entusiasmo è riecheggiato con il canto dell'inno «Giovinezza» nelle vie quando il popolo, sempre con ritmo fremente, ha portato la fiamma dell'intensa giornata vissuta dal cuore dell'Urbe nel raggio della sconfinata cerchia cittadina.

I componenti del Direttorio giurano nelle mani del Duce

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Direttorio del P. N. F. presenti i membri di diritto Eccellenze Biggini, Cianetti, Polverelli, Albini e Galbiati. Dopo brevi parole del Segretario del Partito, i Vicesegretari e i componenti il Direttorio hanno prestato singolarmente il giuramento di rito.

Il Duce alla fine ha ribadito gli ordini già impartiti per l'azione del nuovo Direttorio. (Stefani).

Messaggi al Segretario del P. N. F. da Trento, Catanzaro, Asti

Roma, 5

Al ministro Segretario del P. N. F. sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Da Trento: *«Ufficiali «Armir» e reduci da tutti i fronti di guerra convenuti in Trento fascista e guerriera in una adunata vibrante di patriottismo e di fede hanno riaffermato al canto degli inni di guerra la loro decisa volontà di servire ancora con ferrea disciplina e con dedizione assoluta la Patria in armi nel nome augusto del Re, agli ordini del Duce guida infallibile del nostro destino che prepara sotto i simboli invincibili del Littorio la potenza e la grandezza del popolo italiano.* Prefetto Foschi, generale Nasci, Federale Fumei».

Da Catanzaro: *«Il secondo scaglione di reduci dal fronte russo e Camicie nere di «Vibo Valentia» adunati stamane nella città natale di Luigi Razza elevando il pensiero al ministro scomparso ed agli eroi di tutte le guerre e della rivoluzione, esprimono, a mio mezzo, la loro assoluta certezza nella vittoria, rinnovando il giuramento al Duce. Vincere!* Federale Candrilli».

Da Asti: *«Squadristi, universitari, artigiani riuniti in fraterno cameratismo con i reduci dei Battaglioni M per l'annuale rapporto del G. U. F., riaffermano con ardente disciplina la fede nel Duce e la decisa volontà di combattere e vincere.* Federale Galanzino, Ispettore Pezzato, segretario G. U. F. Cilnantis».

IL COLLOQUIO DEL CONDOTTIERO CON LA FOLLA IMPONENTE

Ecco le parole pronunciate dal Duce alla grandiosa adunata di Piazza Venezia:

Sento vibrare nelle vostre voci l'antica incorruttibile fede (la moltitudine prorompe in un formidabile grido: Sì!) **ed insieme una certezza suprema: la fede nel Fascismo** (Sì!), **la certezza che i sanguinosi sacrifici di questi tempi duri saranno compensati dalla Vittoria** (altissime prolungate acclamazioni), **se è vero, come è vero, che Iddio è giusto e l'Italia immortale** (il popolo acclama entusiasticamente al Duce).

Sette anni or sono noi eravamo qui riuniti in questa piazza per celebrare la conclusione trionfale di una campagna durante la quale avevamo sfidato il mondo e aperto nuove vie alla civiltà (applausi prolungati).

La grande impresa non è finita: è semplicemente interrotta. Io so, io sento che milioni e milioni d'Italiani soffrono di un indefinibile male che si chiama il male d'Africa (Sì). **Per guarire non c'è che un mezzo: tornare. E torneremo!** (la moltitudine prorompe in nuove irrefrenabili acclamazioni e grida con una sola voce: Sì!).

Gli imperativi categorici del momento sono questi: Onore a chi combatte, disprezzo per chi si imbosca e piombo per i traditori di qualunque rango e razza (altissimi applausi).

Questa non è soltanto la mia volontà. Sono sicuro che è la vostra e quella di tutto il popolo italiano.

Il grido che ha accolto le parole del Duce ha espresso nella forma più solenne quale sia la decisione del popolo in questa ora in cui ogni minima defezione suonerebbe come un tradimento; in questo grido, il giuramento è stato rinnovato, l'equipaggio ha detto al suo pilota che può manovrare sicuro perchè la macchina risponderà in pieno ad ogni sforzo, lo spirito dominerà ogni evento, la mèta sarà raggiunta ad ogni costo, con qualunque sacrificio, per l'avvenire della Patria, per la dignità nostra e di coloro che ci seguiranno.

Antica incorruttibile fede

Roma, 5

Quando la colonna delle gerarchie nazionali e provinciali, alle quali il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, è giunta in Piazza Venezia, già colma di popolo, una nuova fiamma si è unita all'ardente adunata per formare un immenso coro di voci che si levava alto e possente verso il balcone centrale di Palazzo Venezia. Una moltitudine di popolo senza confini si protendeva con lo sguardo, con le mani, ma soprattutto col cuore verso Mussolini, cadenzandone il nome, invocandolo con la passione di sempre.

Il Duce al suo apparire ha sentito l'acceso tono e il calore della manifestazione che gli veniva tributata, non solo dai gerarchi, ma anche dai combattenti, dalle donne, dai ragazzi, dal popolo insomma nella sua espressione più pura. Il Capo ha sentito tutto questo, perchè egli stesso ha dato atto alla sterminata folla della «antica incorruttibile fede» che oggi come non mai fa blocco granitico di 45 milioni d'Italiani contro tutti i nemici. Popolo e Partito sono infatti apparsi oggi perfettamente fusi, l'uno identificabile con l'altro stretti verso un'unica mèta guidati da una sola volontà protesa verso un solo obiettivo: la vittoria.

Quanto era dato constatare oggi nel Foro dell'Impero fascista, era insomma ciò che, con felice espressione, ha detto Carlo Scorza nel suo infiammato rapporto alle gerarchie del Partito. Il comandamento del Duce, egli ha detto, di andare verso il popolo è oggi sorpassato dall'altro, precisato anche dal Duce, di stare col popolo, perchè mai adesione a un Partito fu più piena e più concorde. Nella sua rassegna, nel fissare i punti cui sarà ispirata l'azione del Partito, Carlo Scorza ha avuto accenti di profonda umanità e della più assoluta intransigenza rivoluzionaria. La Rivoluzione ha raggiunto sempre tutte le sue mète, e seppure ora ha dovuto rallentare la sua marcia per imbracciare le armi contro i nemici di fuori, non significa che essa sosta nel suo cammino, non significa che non percorrerà la sua strada fino in fondo col medesimo spirito, con lo stesso impeto delle squadre d'azione. Il Partito serra strettamente i suoi ranghi e nelle dichiarazioni di Scorza trova i motivi che ispirano la sua azione oggi e che ancor più la ispireranno domani.

Il rapporto del Segretario del Partito, che potremmo chiamare appunto il discorso dell'intransigenza rivoluzionaria, ha avuto il suo coronamento nelle parole del Duce: piombo per i traditori, disprezzo per gli imboscati, onore ai combattenti. Il Partito, secondo le affermazioni di Carlo Scorza, seguirà questa linea di marcia combattendo strenuamente e senza alcuna pietà il nemico, rendendo la vita impossibile nelle file del Partito ai tiepidi, ai dubbiosi, a tutti coloro che non sapranno intonare la loro vita alla solennità del momento, esaltando i combattenti che sono l'espressione più genuina del popolo che crede nel Duce e nella Rivoluzione fascista. E' per questo che si batte su tutti i fronti, che resiste nelle città mutilate dall'offesa nemica. Il popolo chiede oggi a gran voce di continuare inflessibilmente la lotta, perchè sente in questa suprema necessità le ragioni stesse della sua vita e del suo onore, sente che non è impegnata soltanto una questione di prestigio fra le Nazioni, ma piuttosto la vita tutta del Paese.

E Carlo Scorza nelle sue appassionate parole ha interpretato quanto i fascisti hanno ancora riaffermato al Duce nella vibrante acclamazione di Piazza Venezia. Ha detto che combatteremo finchè avremo vinto, fino a quando il nemico in questa lotta di resistenza non sarà debellato. Ha detto, cioè, quanto i fascisti e gli Italiani sentono: resistere e combattere per fare un'Italia grande, forte e potente e per assicurare alle generazioni che verranno un ordine nuovo, l'ordine del Littorio, e una nuova era di civiltà.

L'unanime grido che si è levato da centinaia di migliaia di petti oggi nell'Urbe ha ripetuto questo al Duce. Con la fede intatta, con la «antica incorruttibile fede» al compimento quasi del terzo anno di guerra, combattenti e mutilati, giovani e donne di ogni ceto hanno espresso una sola indomabile volontà: vincere.

Pirateria americana in Africa Orientale

Istanbul, 5

Giunge notizia dall'Asmara che il Segretario generale italiano di quella colonia è stato tratto recentemente in arresto e internato in un campo di concentramento. Gli Americani, che hanno invaso il Paese coi loro sfacciati grossolani sistemi di penetrazione, sostituendosi anche nei posti più delicati e importanti persino agli occupanti inglesi, hanno in tal modo voluto sbarazzarsi dell'ultimo ostacolo che si opponeva ancora, in qualità di tutore degli interessi dei sudditi italiani, sia nazionali che indigeni, alla loro scandalosa attività affaristica.

Gli Italiani sono stati infatti estromessi ora dalle imprese più redditizie che rappresentavano i frutti di lunghi anni di fatica e sacrifici. E' interessante tuttavia il fatto che questa prepotente invadenza si manifesta non soltanto contro gli Italiani e gli indigeni ma anche contro gli stessi Inglesi.

CRONACA DELLA CITTÀ

Un concorso per le operaie che hanno un maggior numero di figli alle armi

La Federazione dei Fasci femminili indice un concorso a premi per operaie madri di combattenti e richiamati. Le concorrenti dovranno procurarsi presso i competenti uffici un certificato che attesti il richiamo alle armi dei loro figli. Tale documento dovrà essere presentato entro il 20 maggio al proprio Gruppo rionale fascista. Un'apposita commissione, presieduta dalla Fiduciaria provinciale, prenderà in esame i singoli casi e premierà le camerate che hanno un maggior numero di figli al servizio della Patria. La premiazione e la consegna dei diplomi di benemerenza sarà fatta la prima domenica di giugno. Informazioni dalle segretarie rionali della Sezione operaie e lavoranti a domicilio dei singoli Gruppi rionali fascisti.

... del C.A.I., via Milano 2, sarà tenuta la prima lezione teorica sul tema: «Tecnica da roccia», con proiezioni luminose. S'invitano tutti gli allievi iscritti al corso primaverile della scuola di roccia in Val Rosandra.

Uno spettacolo per i soldati alla Caserma Vittorio Emanuele

Ieri nel pomeriggio, in uno dei vasti locali della caserma Vittorio Emanuele di via Rossetti, la Compagnia di Riviste «Fachiro Bianco» ha tenuto uno spettacolo per le truppe colà accantonate. Della riuscita manifestazione daremo relazione in una delle prossime edizioni.

Coloro che sentono pietà per la vecchiaia diano le loro oblazioni all'Istituto dei Poveri V. E. III

Per gli sfollati
La disciplina degli alloggi

Il Comune, rilevato che il numero delle denuncie a sensi del R. D. 15 marzo 1943-XXI n. 107, sulla disciplina degli alloggi per gli sfollati, è esiguo, in particolare per quanto riguarda le camere ammobiliate disponibili; richiama l'attenzione di tutti coloro che, per effetto di sfollamento, hanno preso o prendono in affitto o subaffitto locali di abitazione vuoti o ammobigliati, od abbiano anche il semplice uso di letti, in località diversa da quella della normale dimora, sull'obbligo di denunciare — entro 10 giorni dalla eventuale locazione — la ubicazione dei locali predetti, il nome del locatore, il numero e la destinazione dei vani (o il numero dei letti) ed il prezzo pattuito per l'affitto.

Tutti coloro che non avessero ottemperato a tale obbligo (sfollati e locatori) — indipendentemente dalla contravvenzione nella quale sono incorsi per il ritardo — devono immediatamente eseguire la prescritta denuncia valendosi all'uopo del foglio (modello) da ritirarsi presso l'Ufficio comunale di Statistica e Censimenti in via del Rettori n. 2, V piano, ogni giorno lavorativo dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 17.

Vita universitaria
Un convegno sulle resine sintetiche

Sabato prossimo nella sala della Unione professionisti e artisti di via Imbriani, l'Ufficio cultura e arte del «Guf» organizza un convegno scientifico sulle resine sintetiche, relatore il fascista universitario Aldo Riegler. Il convegno, libero al pubblico, avrà inizio alle ore 18.30.

Orari d'esami. Sono in visione presso l'Ufficio Assistenza del G. U. F. gli orari d'esami della sessione estiva della R. Università di Padova.

Nella G.I.L.

Concorsi federali di educazione fisica

Allo scopo di mettere in evidenza e premiare l'attività svolta durante l'anno scolastico dagli insegnanti e dagli alunni nel campo dell'educazione fisica e fascista, il Comando federale organizza nei prossimi giorni i concorsi di educazione fisica per ogni tipo di scuola, che si terranno nei seguenti giorni:

Concorso federale femminile delle scuole medie e superiori sabato 8 maggio dalle ore 15 alle 18.30 allo Stadio del Littorio.

Concorso federale maschile delle scuole medie e superiori domenica 9 maggio dalle ore 9 alle 13 allo Stadio del Littorio.

Concorso di educazione fisica per le scuole elementari del capoluogo martedì 12 maggio dalle ore 15 alle 18.30 nelle seguenti Case Rionali «Gil»: IV classi maschili Casa «Oltvares», IV classi femminili Casa «Crenas», V classi maschili Casa «Razza», V classi femminili Casa «Trevisan».

Ciascuna squadra, comandata da un graduato dovrà sostenere le seguenti prove: a) evoluzioni; b) esercizi a corpo libero obbligatori Anno XXI; c) arrampicata o esercizi a coppie; d) giuoco; e) cultura fascista; f) canto corale. Vi prenderanno parte complessivamente 148 squadre maschili e 136 femminili.

Il rapporto delle giurie dei concorsi federali delle scuole medie si terranno venerdì alle ore 19 e quello delle giurie delle scuole elementari martedì 11 alle ore 19 alla Casa della Giovane Italiana, via Romolo Gessi 10.

Spettacolo filodrammatico a Muggia

Oggi alle 20.30, al teatro di Muggia, l'ottimo complesso filodrammatico di quel Comando «Gil» di Fascio di combattimento rappresenterà in edizione quanto mai signorile, la bella e cara commedia «Addio giovinezza» di Nino Oxilia e Alessandro Camasio.

Conversazione di U. Apollonio sulla poesia contemporanea

Questa sera, alle 19, nell'aula magna del R. Liceo Ginnasio «Dante Alighieri», continuando il suo ciclo di conversazioni sulla poesia moderna, per invito della locale Sezione dell'Istituto nazionale di cultura fascista lo scrittore Umbro Apollonio parlerà di Adriano Grande, Sandro Penna e Leonardo Sinisgalli. L'accesso alla sala è libero.

Scuola del Dopolavoro

Domani venerdì, alle ore 19, presso la R. Scuola media di via Corsica 9 avrà inizio il corso di storia dell'arte della Scuola del Dopolavoro provinciale. Le lezioni saranno tenute dal prof. Campitelli, il quale nella sua prima lezione esporrà un quadro sintetico dei vari periodi e stili della storia dell'arte.

Scuola nazionale d'alpinismo di Val Rosandra. Stasera, alle 20, alla sede ...

Tesseramento dei combattenti dell'attuale guerra

Domenica 9 maggio, Giornata dell'Esercito e dell'Impero, le Federazioni provinciali combattenti effettueranno la distribuzione della tessera associativa a tutti i militari delle Forze Armate, dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica (facenti parte del personale di volo) della M. V. S. N. senza esclusione di appartenenza a speciali corpi o servizi che abbiano partecipato ai corpi di spedizione che hanno operato: a) al fronte greco-albanese; b) ai fronti marmarico, libico e tunisino; c) al fronte etiopico; d) al fronte russo; e) al fronte balcanico.

La Federazione provinciale combattenti di Trieste - Casa del Combattente, via XXIV Maggio 4, tel. 30-39, invita d'urgenza i militari trovantisi nelle condizioni volute di favorire in sede, con documenti militari per fornire le proprie generalità necessarie per la compilazione della tessera.

Messa in suffragio della contessa Ermenegilda Tripcovich

All'Istituto Sacro Cuore di Montuzza, domani alle ore 10, verrà celebrata una Messa in suffragio della benemerita patronessa contessa Ermenegilda Tripcovich.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
5 maggio 1943-XXI	
NATI	6
MORTI	6
MATRIMONI	7

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (4 maggio): Lucio, Venusto, Benedetta.

DECESSI (5 maggio): Vascieveo in Capotorto Luigia, a. 69; Paglietak ved. Ghersi Carolina, a. 77; Parenzan ved. Bozzer Maria, a. 74; Monopoli Antonio, a. 62; Scher Mario a. 43; Pavlovic in Polencich Francesca, a. 50.

MATRIMONI TRASCRITTI: Mikulich Guido, impiegato amministrativo, con Crevatin Lidia, commessa; Jakin Lucio, tornitore meccanico, con Lauri Nella, tipografa; Zucca Silvio, tipografo, con Colombera Vilma, casalinga; De Silvestro Armando, meccanico, con Mikulich Pia, casalinga; Saraci Halil Alush, commerciante, con Sorigna Gemma, commessa; Manfredi Virgilio, commissionario, con Modugno Vincenza, giornaliera; Borroni Fiorentino, bracciante, con Visintin Giusta, casalinga.

Le onoranze funebri al Caduto Bruno Giovannini

Nel pomeriggio di ieri sono state rese solenni onoranze funebri al sergente Bruno Giovannini, caduto da valoroso in Balcania nel maggio dello scorso anno.

Il corteo s'è mosso alle 15 dalla via Flavio Gioia. Il carro funebre, sul quale era stata deposta la bara avvolta nel tricolore, era preceduto da un picchetto armato di soldati e dai labari del Dopolavoro Ferroviario, del «Dimm» e dell'Associazione fascista marinara con una rappresentanza di fascisti in uniforme. Dietro al feretro i parenti, il comm. Guglielmotti, fiduciario provinciale dell'Associazione fascista dei ferrovieri che rappresentava anche il Federale Spangaro, il Podestà cons. naz. Perusino, che ebbe nel Giovannini un suo carissimo dipendente e collaboratore in Croazia, il direttore con tutti i dirigenti ed il personale al completo della sede di Trieste della Società di navigazione «Italia» alla quale il glorioso Caduto aveva dato la sua esemplare ed apprezzata attività quale impiegato, molti amici e conoscenti.

Tra le molte corone di fiori abbiamo notato quelle inviate dagli ufficiali e sottufficiali del 151.o Reggimento di Fanteria, dall'Associazione fascista famiglie Caduti in guerra e dalla S. A. N. «Italia».

In piazza dell'Impero, il corteo ha sostato, mentre il reparto presentava le armi, il camerata Guglielmotti ha fatto l'appello fascista del Caduto: al quale ha fatto eco il commosso «Presente» di tutti. Il carro funebre ha proseguito per il cimitero.

Viva attesa tra il pubblico e i soldati per la Settimana di «Gente Nostra»

E' stato accolto con vivo consenso dal pubblico l'annunzio della Settimana di *Gente nostra*, l'attraente complesso di manifestazioni ricreative promosse dal Dopolavoro provinciale e organizzate dal Dopolavoro Forze Armate in collaborazione con il D. I. T. C. I., cogliendo l'occasione della ricorrenza del 9 maggio, «Giornata dell'Esercito». La Galleria del Tergesteo per più giorni sarà sede di brillanti attrazioni che allieteranno sia i soldati che il popolo. Caratteristica principale dell'iniziativa sarà la sottoscrizione di abbonamenti e quote di abbonamenti alla bella rivista dell'O. N. D. e ad altre pubblicazioni per i militari ma tutta la manifestazione è rivolta a beneficio dei soldati, tanto che il ricavato andrà a favore del funzionamento delle sedi del Dopolavoro Forze Armate.

Domenica nella Galleria del Tergesteo saranno distribuiti i doni offerti dal Dopolavoro per i camerati dell'Esercito. Tutti i militari delle varie Armi e Corpi potranno accedere gratuitamente al Tergesteo anche nei giorni successivi e sarà per loro estratta una Lotteria dotata di numerosi premi.

Un grande spettacolo per i feriti di guerra e le FF. AA.

La Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale Combattenti, nel quadro delle celebrazioni del terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, farà svolgere il 6 giugno prossimo un grande spettacolo artistico dedicato ai nostri gloriosi feriti di guerra, nonchè alle FF. AA. italiane e tedesche.

La simpatica cameratesca manifestazione si effettuerà al Politeama Rossetti con l'organizzazione del Dopolavoro delle Forze Armate e sarà sostenuta da artisti di fama nazionale sia della lirica che della musica, dello schermo e del microfono. E' assicurato l'intervento del coro della G. A. F., formato da settanta esecutori, che il 21 aprile ha ottenuto un entusiastico successo nella esibizione fatta nella Basilica di Massenzio di Roma. Allo spettacolo assisteranno gratuitamente i camerati in grigioverde, col generoso spontaneo contributo di Enti, autorità e cittadini.

Il pittore Rebez nella Sala Jerco

Il pittore Mario Rebez, che già espose due anni fa e meritò lode, apre oggi nella sala Jerco una mostra d'opere sue, nelle quali coglie impressioni di mare e di cielo nelle quattro stagioni dell'anno.

L'assemblea del Consorzio agrario provinciale

Vasto bilancio di attività

Il giorno 30 aprile scorso ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria del Consorzio agrario provinciale, alla quale hanno presenziato i rappresentanti delle organizzazioni degli agricoltori, dei lavoratori dell'agricoltura, dell'Ente nazionale fascista della cooperazione e il capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Il presidente, dott. Umberto Fonda, dopo aver rivolto ai presenti il suo cameratesco saluto, ha ricordato con commosse parole il decesso del comm. Pirro Cosolo, socio fondatore del Consorzio e per parecchi anni suo benemerito presidente. Ha avuto parole di ringraziamento e di gratitudine per il Prefetto, per il Federale e le altre autorità provinciali, che seguono con tanta simpatia l'attività del Consorzio e ne appoggiano in ogni occasione le iniziative, per la Cassa di Risparmio di Trieste e gli altri istituti di credito che ne facilitano i compiti, sempre più complessi, ad esso affidati.

Nel decorso esercizio sono stati distribuiti oltre 120 mila q.li di merci per un valore di circa 22 milioni di lire. Rilevanti sono state le vendite di macchine ed attrezzi che hanno raggiunto i 2 milioni di lire. Sono stati ammassati prodotti per 10 milioni. Il Consorzio ha anche curato l'ammasso della lana nazionale e quella di provenienza dell'Albania. Particolare attenzione è stata posta alla coltura ed alla selezione di quelle sementi che devono essere importate da altre provincie e dall'estero. Si sono completate le attrezzature periferiche aprendo un magazzino a Grado ed è di prossima attuazione la costruzione di un nuovo granaio a capannone a Ronchi dei Legionari. In complesso, una cospicua attività svolta nel precipuo interesse degli agricoltori ed, in generale, dell'economia agraria della provincia.

... vissima partecipazione del giornali di Trieste irredenta alla fase più acuta del problema di Tunisi, e che ora, allargate a tutti problemi coloniali riguardanti l'Italia, gli hanno fornito un materiale prezioso per la nuova pubblicazione che abbiamo sott'occhio. Di essa ci occuperemo prossimamente; frattanto segnaliamo la bella forma tipografica dell'Edizione Delfino in cui il cospicuo opuscolo è uscito.

L'odierna riunione dei proprietari di ristoranti e trattorie

L'Unione fascista commercianti invita tutti i proprietari e titolari di ristoranti e trattorie (esclusi quelli di osterie e spacci vini) ad intervenire alla riunione che sarà tenuta presso la propria sede, oggi alle 18.

"Trieste e il colonialismo italiano,, di Giuliano Gaeta

Giuliano Gaeta, l'autore dell'intelligentissimo studio su l'opinione pubblica e il giornalismo a Trieste durante la guerra mondiale, già dai primi tempi dell'attuale guerra richiamato alle armi col grado di capitano, ha pubblicato in questi giorni un altro lavoro che suscita non minore interesse: «Trieste e il colonialismo italiano». Anche questo è frutto delle sue diligenti ricerche nel giornalismo triestino del periodo irredentista: ricerche che già a un suo opuscolo sulla vi...

Una nuova pubblicazione di Enzo Ricciardi

A cura de «L'Editoriale Libraria S. S. Trieste», vedrà tra giorni la luce una recente produzione poetica di Enzo Ricciardi, intitolata «Poesie per te».

Il poeta ci presenta i suoi freschi lavori con una autoprefazione critica in cui afferma l'assunto ardito di porre una parola conciliativa tra la poesia antica e quella modernissima.

Leggeremo dunque con interesse la pubblicazione, della quale ci riserviamo di rilevare a tempo opportuno le qualità critiche e poetiche.

Innovazioni all'Excelsior negli impianti sonori

Da qualche giorno sono entrati in funzione al Teatro Excelsior — e il pubblico lo ha immediatamente notato — i nuovi impianti per il film sonoro. Il locale, data la sua costruzione, si era rivelato sin dall'inizio scarsamente acustico per le moderne esigenze del «parlato», e i vari accorgimenti introdotti nel corso di anni non avevano dato i risultati che si attendevano.

Ora l'«Ente» intendendo dotare il teatro della massima efficienza, ha voluto rinnovare completamente gli impianti, sostituendo ai vecchi, i più perfetti apparecchi di riproduzione del suono oggi esistenti. Suoni più pastosi in ogni gamma, voci chiare e ben percettibili da ogni posto, ecco il risultato della avvenuta innovazione, già accolta, del resto, dai frequentatori del popolare teatro con vivo gradimento.

Il programma dopolavoristico di canottaggio per l'anno XXI

La Direzione tecnica per il canottaggio del Dopolavoro provinciale comunica il programma dell'attività remiera dopolavoristica per l'anno XXI:

16 maggio: Raduno remiero e velico a Sistiana ed inaugurazione della Canottiera «Timavo» e Monfalcone, organizzatore il Dop. Canottieri «Timavo».

20 giugno: Seconda staffetta remiera dopolavoristica a Barcola, organizzata dal Dop. Previdenza sociale.

11 luglio: Raduno remiero a Muggia, organizzato dal Dop. provinciale.

15 agosto: Raduno remiero e ciclistico a Capodistria, organizzato dal Dopolavoro provinciale.

5 settembre: Campionato provinciale del remo, seconda regata dopolavoristica a Barcola, organizzata dal D.I.M.M.

Assunzione di vigili del fuoco presso l'87.o Corpo di Trieste

Presso l'87.o corpo dei vigili del fuoco sono aperte le assunzioni in servizio continuativo di vigili volontari provvisori, che siano in possesso dei requisiti di legge e di età tra i 26 ed i 40 anni. Coloro che eventualmente fossero mobilitati per il servizio del lavoro sono tenuti a dichiarare tale qualità e presentare il nulla osta per l'abbandono del servizio. Per altre informazioni rivolgersi al Comando del Corpo vigili del fuoco, Largo Niccolini 3-4.

BORSA DI TRIESTE

Maggio	4	5
Rendita 3½%	88.50	88.50
Rendita 5%	90.30	90.30
Redimibile 3½%	80.30	80.—
Redimibile 5%	94.30	94.30
Obbligaz. Tre Venezie	96.80	96.60
Buoni Tes. nov. 1943	99.35	99.35
Buoni Tes. nov. 1944	99.15	99.15
Buoni Tes. nov. 1949	94.10	94.10
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
I. R. I. «Mare» 4½%	519.—	517.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	586.—	584.—
I. R. I.	495.—	494.50
Elettr. Ferrovie Stato	504.—	503.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	509.—	509.—
Fond. Tre Ven. 4%	507.—	507.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	87.—	87.—
Trieste 1916 convertibile	87.—	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	2580.—	2600.—
Assicurazioni Generali	2150.—	2100.—
Assicuratrice Italiana	1030.—	1030.—
Infortuni	3100.—	3100.—
Riun. Adriat. ser. A	2900.—	2900.—
Riun. Adriat. ser. B	3075.—	3075.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	540.—	545.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	130.—	130.—
Premuda	1360.—	1360.—
Tripcovich	730.—	730.—
Piccole Ferrovie	81.—	81.—
Tram	186.—	186.—
Terni	420.—	430.—
Cantieri Riun. Adriat.	330.—	325.—
Silurificio Whitehead	260.—	265.—
Ampelea	250.—	250.—
Arrigoni e C.	235.—	235.—
Cementi Isonzo	140.—	140.—
Lavanderia Triestina	160.—	160.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

ANNONARIA ed altre norme

Listino prezzi massimi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i seguenti prezzi massimi al minuto in vigore:

Prodotti ortofrutticoli

Al kg.	Ingr.	Min.
ORTAGGI:		
Aglio secco	L. 6.—	7.—
Aglio novello	» 3.40	4.20
Asparagi precoci	» 5.25	6.50
Barbabietole cotte	» 2.15	2.70
Barbabietole crude ortive	» 1.15	1.40
Bietole ed erbette in foglie	» 2.20	2.70
Bietole in cespugli ed erbette	» 1.75	2.20
Broccoli di rapa	» 2.25	2.80
Biete da costa	» 1.30	1.60
Carciofi tardivi	» 1.15	1.40
Carote precoci	» 2.30	2.90
Cavolfiori senza torsolo e a foglia mozza	» 2.15	2.70
Cavoli broccolo	» 1.75	2.20
Cavoli cappucci	» 1.75	2.20
Cavoli rape	» 1.75	2.20
Cavoli crauto	» 1.75	2.20
Cicoria di Catalogna	» 2.25	2.80
Cipolle precocissime	» 2.25	2.80
Cipolline per uso industriale	» 2.25	2.80
Fagiolini con filo precoci	» 3.75	4.60
Fagiolini senza filo precoci	» 4.85	6.—
Fave normali	» 2.55	3.20
Finocchi	» 1.65	2.—
Insalata di qualsiasi qualità	» 2.45	3.—
Melanzane lunghe	» 2.65	3.20
Melanzane tonde	» 2.35	2.90
Peperoni a frutto grosso e medio verdi	» 2.25	2.80
Peperoni a frutto grosso e medio gialli e rossi	» 3.20	4.—
Peperoncini verdi e rossi per sottaceti	» 3.75	4.70
Piselli mangiatutto (taccole) precoci	» 4.10	5.—
Id. da sgranare	» 3.25	4.—
Porri	» 2.25	2.80
Ramolacci	» 1.05	1.30
Rape	» 0.95	1.10
Ravanelli	» 2.65	3.30
Scorzanera	» 0.95	1.10
Sedani da costa	» 3.05	3.80
Spinaci senza radici con foglie intere	» 2.20	2.70
Spinaci con radici	» 1.75	2.20
Zucchine precoci	» 2.90	3.60
Zucche	» 1.45	1.80
ERBE AROMATICHE:		
Prezzemolo con radici	» 3.15	3.90
Prezzemolo senza radici	» 3.65	4.50
Rosmarino	» 3.65	4.50
Salvia	» 3.65	4.50
FRUTTA FRESCA:		
Albicocche: 1.o gruppo sup. a 10 cm.	» 3.60	4.40
2.o gruppo inf. a 10 cm.	» 2.95	3.60
Ciliege: 1.o gruppo duracine	» 4.55	5.60
2.o gruppo comuni molli	» 3.55	4.40
3.o gruppo visciole e marasconi	» 4.30	5.30
4.o gruppo amarene e marasche	» 3.05	3.80
Fragole: 1.o gruppo piccole	» 9.—	11.—
2.o gruppo frutto grande	» 4.60	5.60
Mele autunno-invern. 1.o gr.	» 7.—	8.—
Mele autunno-invern. 2.o gr.	» 6.—	7.—
Nespoloni	» 3.90	4.80
Nespole	» 2.90	3.60
Pere autunno-invern. 1.o gr.	» 7.—	8.—
Pere autunno-invern. 2.o gr.	» 6.—	7.—
Arance: ovali tardive 1.a ql.	» 6.15	7.60
2.a qualità	» 5.95	7.30
FRUTTA SECCA:		
1.o gr. (marroni): 1.a qual.	» 4.25	5.70
2.a qualità	» 3.40	4.60
2.o gr. (castagne comuni): 1.a qualità	» 3.23	4.50
2.a qualità	» 2.20	2.90
Fichi secchi campagna 1942-1943: Fichi comuni interi essiccati al sole: 1.a qual.	» 7.50	8.90
2.a qualità	» 6.50	7.75
3.a qualità	» 5.45	6.85
Fichi speciali: a) mondi del Cilento: 1.a qualità	» 9.10	10.70
2.a qualità	» 7.70	9.10
b) comuni (spaccati ed essiccati al sole): 1.a qual.	» 6.—	7.30
2.a qualità	» 5.60	6.70
3.a qualità	» 4.90	6.—
c) degli Abruzzi (essiccati al forno): qual. unica	» 5.20	6.20
Prugne secche di produzione nazionale:		
a) in cassette da 1 kg.	» 16.80	20.60
b) sfusi	» 12.80	15.80
Uve passite produzione 1942:		
a) passolina di Lipari	» 10.80	13.20
b) mercantile di Pantelleria	» 13.50	16.80
c) sgrappolata di Pantelleria	» 15.30	18.88
d) scelta bionda Pantelleria	» 18.—	22.28
e) malaga di Pantelleria	» 24.—	29.50
FRUTTA SECCA D'IMPORTAZIONE:		
Albicocche secche di Spagna	» 37.20	52.—
Prugne secche di Croazia	» 33.60	45.50
Uva passolina di Grecia	» 18.65	22.—
Uva sultanina	» 40.20	48.—
AGRUMI:		
Limoni 1.a qualità	» 3.20	3.90
Limoni 2.a qualità	» 3.—	3.70
Limoni scarto commestibile e limoni da industria	» 1.16	1.40

I consumatori pretenderanno il pieno rispetto dei prezzi sopra indicati segnalando qualsiasi infrazione all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la Sezione provinciale dell'alimentazione, via del Pesce 4, telefono 89-00.

Prenotazione e distribuzione di legumi secchi nei Comuni di Trieste, Grado, Monfalcone e Muggia

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica:

I consumatori non produttori, dei Comuni di Trieste, Grado, Monfalcone e Muggia, sono invitati ad effettuare — presso i normali spacci di vendita, nei giorni 6, 7 ed 8 corrente — la prenotazione dei legumi secchi a mezzo della cedola n. XXIV della carta annonaria per generi alimentari vari attualmente in circolazione.

Le convivenze civili e militari non rifornite dalla Sussistenza, effettueranno la medesima prenotazione e nello stesso termine stabilito per la popolazione, con le dichiarazioni di convivenza D. S. C. e D. S. M.

I dettaglianti consegneranno le prenotazioni raccolte all'Ufficio carte annonarie dei suddetti Comuni nei giorni 10 e 11 del corrente mese; il 13 successivo potranno ritirare dal medesimo Ufficio gli spezzati di loro pertinenza.

A partire dal giorno 15 maggio prossimo avrà inizio la distribuzione al consumatore in ragione di grammi 150 a testa e contro ritiro dei buoni di prelevamento n. 75 e 76 della anzidetta carta annonaria; coloro che entro il 31 maggio susseguente non avessero ritirato quanto di spettanza perderanno ogni diritto.

Versamento buoni di prelevamento

Le latterie verseranno entro oggi all'Ufficio carte annonarie - Servizio controllo cedole - i buoni di prelevamento delle uova relativi all'ultima distribuzione (n. 33 della carta annonaria per generi alimentari vari).

I dettaglianti distributori di pasta alimentare verseranno entro oggi all'Ufficio predetto i buoni di prelevamento della pasta alimentare del mese di aprile, di cui è stata testè ultimata la distribuzione ai consumatori. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 20.

Al Gruppo fotografi dilettanti

Domani, alle ore 20.30, in via Rossini 4, avrà luogo una serata di proiezione di scelte fotografie e colori. Sono invitati soci e simpatizzanti.

Cronaca giudiziaria

L'uomo che prese dall'Ira cava un occhio alla moglie

(Corte d'Assise) Un piccolo dramma ha sconvolto l'armonia domestica dell'operaio Francesco Urdini fu Francesco, di 37 anni, il quale, dopo lunghi mesi d'assenza, dovuti per ragioni di lavoro, ritornato dalla Germania a Trieste per riabbracciare la propria moglie Maria Novach, ricevette da questa un'accoglienza niente affatto cordiale e tale da indurlo ai più foschi sospetti. Infatti, gli elementi a favorire tale suo stato d'animo non gli mancarono poichè apprese, con un senso di non lieve amarezza frammista a sdegno, che la moglie aveva fatto cattivo uso dei denari che, con tanto sacrificio era riuscito a realizzare e che, mese per mese, le aveva inviato dalla Germania. Ma non solo i denari pure gli oggetti di casa, il vestiario e gli oggetti di valore erano stati dalla Novach venduti, trasformati in denaro, la Novach aveva disperso per soddisfare le esigenze di una vita non conforme alla sua condizione.

Il motivo di tanta irregolarità nell'economia domestica l'Urdini ritenne, a torto od a ragione, scoprire in una relazione che la moglie aveva contratta con tale Virgilio Mainardis, manovale delle tranvie municipali. Da qui i sospetti che avvelenarono l'animo dell'Urdini; da qui le scenate, gli alterchi che ne derivarono, scavando tra i due coniugi una barriera di livore e di odio. Tale tensione raggiunse il suo punto cruciale la mattina del 25 settembre quando i due coniugi, mentr'erano ancora a letto, si misero ad altercare. Lo scambio di parole fu oltremodo rovente tanto che, ad un dato momento, l'Urdini, non riuscendo più a dominarsi, afferrato un pezzo di legno, lo sbattè sul viso della donna, cagionandole una lesione alla regione sopraccigliare sinistra, in seguito al... [illegible] ... rimise ... ntempo, ... fu che ... rinviato ... ise. In ... resa che ... rno del ... sfacel... ea Trie...

[illegible] ... dente a Muggia, per avere il 28 ottobre 1942, cagionato, con premeditazione, a Rosa Zidarzil, con una lametta da rasoio, lesioni alla regione mandibolare destra, con conseguente sfregio permanente.

L'odierno processo in Assise

Oggi si svolgerà il processo della seconda sezione a carico ... Antonia Giavina fu Antonio, nata nel 1878 a Pagnano di Capodistria, resi...

Il furto al Consolato giapponese
La condanna dei due ladri

(Tribunale penale) Il meccanico Edoardo Zoratti fu Stefano, di 52 anni, uscito lo scorso autunno, dalle carceri, dopo avere scontato due anni di reclusione per violenza carnale, nel girovagare per la città passò per via Mazzini dove la sua attenzione fu attratta dall'insegna del Consolato di Giappone fissata all'esterno della casa numero 15. L'insegna dell'impero del sol levante gli annebbiò il cervello poichè si mise a vagheggiare il proposito di commettere un furto negli uffici del Consolato i cui ambienti gli erano noti per avervi, molto tempo prima, lavorato intorno a degli impianti elettrici. L'idea di riuscire nell'impresa dalla quale avrebbe potuto ricavare un vistoso bottino, lo ipnotizzò in modo da mettersi a studiare con ogni cura il piano. Procuratesi le chiavi false del portone d'ingresso e degli uffici, lo Zoratti, indusse tale Carlo Vramus ad aiutarlo.

La notte del 20 settembre scorso, i due compari decisero di fare il colpo. Recatisi sul posto, poterono con facilità penetrare negli uffici del Consolato dove lo Zoratti, messo in azione il classico «piè di porco», dette l'assalto alla cassaforte riuscendo, dopo tre ore di lavoro, a mettere le mani sopra un'ottantina di mille lire. Ma mentre i due malandrini, soddisfatti dell'operazione, si accingevano a lasciare gli uffici ecco sopraggiungere la portinaia, certa Catturan, per iniziare la pulizia. La donna, alla vista dei due sconosciuti, dopo il primo istante di angoscioso stupore, non esitò a mettersi a gridare con quanto fiato aveva in corpo per richiamare l'attenzione del marito, nonostante i mariuoli la pregassero di stare zitta che se ne sarebbero andati lasciandole la refurtiva. La donna non volle piegarsi alle implorazioni dei due ladri i quali, visto che le cose stavano per mettersi a male, tentarono una sortita, ma vennero affrontati dal marito della Catturan e da un inquilino tale Ladislao Horvat. Nondimeno, riusciti a guadagnare le scale, si buttarono ansanti contro il portone ma, disdetta volle che nella fretta di aprirlo, si rovinasse la chiave sicchè, preclusa ormai ogni via di scampo, si rassegnarono al loro destino. Nel frattempo la portinaia, attaccatasi al telefono aveva chiesto alla Questura l'invio degli agenti i quali, subito accorsi, procedettero all'arresto dei ladri.

Costoro, denunciati all'autorità giudiziaria per furto aggravato, sono comparsi ora davanti ai giudici della quinta sezione ai quali hanno ammesso ampiamente il fatto, rammaricandosi solo che l'impresa così felicemente iniziata, aveva naufragato miseramente per una serie di circostanze veramente disgraziate.

I giudici, date le risultanze, hanno condannato: Zoratti a quattro anni e sei mesi di reclusione ed a 3150 lire di multa; il Vramus a tre anni, tre mesi di reclusione ed a 2400 lire di multa.

Presidente cav. uff. Lusner; giudici Picciola e Zulmin; P. M. cav. Grubissi; difesa avvocati Guido Zennaro e Pontoni; cancelliere Piuch.

TEATRI · CINE · RITROVI

VERDI. 20.30: Comp. del Teatro Eliseo: «La moglie ideale», di Marco Praga.
ROSSETTI. Stagione lirica. 20.30: «Andrea Chénier» di U. Giordano.
NAZIONALE. 16, 17.30, 19.30, 21.30: «Ghepeù», L. Solari. Termina alle 23.30.
EXCELSIOR. 16.30, 18.15, 20, 21.45, termina 23.30: «Il porto delle nebbie», Gabin.
PRINCIPE. 16: «Gian Burrasca» con M. Battaglia, C. Baseggio e A. Dondini. Ultima 21.30.
FILODRAMMATICO. 15: «E' arrivata la fortuna», G. Callix, L. Baroux e Comp. Triestina in «Famiglia modello», e Varietà.
FENICE. 16.30, 18.50, 21.10, termina 23.30: «Harlem», V. Gioi, Nazzari, Valenti.
ITALIA. 15.30: «Fuga a due voci», brillante, cantato, con Gino Bechi, Irasema Dilian. Ultimo giorno.
REGINA. 16: «L'affare Styx», amore, musiche e danze, con Laura Solari, Margit Symo, Victor De Kowa.
IMPERO. 16: L'idolo delle folle, Chiaretta Gelli, in «Il birichino di papà». Doc. «A caccia di foche». Ultima alle 21.30.
REALE. 16: «Quelli della montagna», con Nazzari. Domani: «Annushka».
GARIBALDI. 16: Ultimo giorno: «Una storia d'amore» con Assia Noris, Piero Lulli, C. Campanini. Grandioso successo.
MASSIMO. 16: «L'arcidiavolo», film emozionante, con C. Paolieri, C. Ninchi.
NOVO CINE. 16: «Forse eri tu l'amore...» con G. D'Alba, L. Vinci, S. Ruffini.
MODERNO. 16: «Canzone del sole», musicale col celebre tenore Lauri Volpi.
ODEON. 15.30: «Catene invisibili», con Alida Valli, Andrea Checchi e Campanini.
ARMONIA. 15.30: «Il romanzo di un giovane povero», Nazzari. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Una signora dell'Ovest», con Isa Pola, R. Brazzi e M. Simon.
MARCONI (ex Popolo). 15.30: «Idillio a Budapest», conquista di un cuore.
RADIO. 15.30: «Gatta ci cova» con l'indimenticabile Angelo Musco.
VITTORIA. 16, ultima 21.45: «Non mi sposo più» Jenny Jugo, Nino Besozzi.
CENTRALE. 15.30: «Voglio vivere così» con il canto di Ferruccio Tagliavini.
ADUA. 15.30: «La bandera», con Annabella e Jean Gabin.
VENEZIA. 15.30: «La bionda della strada», Paulina Lingermann.
CARDUCCI. 15.30: «Animali pazzi», con l'irresistibile Totò e L. Ferida, comiciss.
BELVEDERE. 15.30: «L'avventuriera del piano di sopra», Calamai e Campanini.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Cucina sceltissima. Ambiente ideale.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Ambiente ideale, allegro, musica riprod.

SPETTACOLI e RADIO

"La moglie ideale,, di Marco Praga stasera al Verdi

La Compagnia del Teatro Eliseo di Roma concluderà questa sera il fortunato ciclo delle sue recite con un'esecuzione de «La moglie ideale» di Marco Praga, una commedia che riappare sulle nostre scene dopo qualche anno di assenza.

«La bella avventura» di De Flers e Caillavet, replicata iersera con vivissimo successo, e salutata con fervidi battimani, ha rimesso in valore le brillanti prestazioni di tutti gli attori della Compagnia, e particolarmente della Ferrati, dello Stoppa, dello Stival, del Brizzolari, della Ninchi, evocati alla ribalta alla fine d'ogni atto.

Un concerto sinfonico al Verdi diretto da Carlo Zecchi

Una primizia di vivo interesse per il nostro pubblico musicale: la sera di giovedì 13 corr. avremo al Teatro Verdi un concerto dell'orchestra italiana da camera diretta da Carlo Zecchi. L'illustre musicista — che da qualche anno ha lasciato il pianoforte per la bacchetta del maestro concertatore e come tale ha conseguito successi non inferiori a quelli consacrati in tutti i paesi dai suoi trionfi di pianista — compiendo un giro nelle maggiori città italiane con un complesso di strumenti veramente d'eccezione, comprendente i migliori elementi dell'orchestra del Teatro Reale dell'Opera.

A quanto ci consta, il programma, oltremodo interessante e di cui daremo quanto prima dettagliata notizia, culminerà nel Concerto per pianoforte e orchestra in sol maggiore di Beethoven, eseguito dalla signora Velta Vait Zecchi, l'eletta pianista, consorte di Carlo Zecchi.

Il Duo Fasano-Mazzacurati domani alla Società dei Concerti

Domani alle 19 si terrà nel Ridotto del Verdi, per i soci della Società dei Concerti, la serata musicale affidata a due distinti artisti, il pianista Renato Fasano ed il violoncellista Benedetto Mazzacurati che svolgeranno un programma di musiche antiche e moderne: Valentini, Vitali, Fasano, Respighi e Riccardo Strauss.

Il prossimo concerto avrà luogo martedì 11, esecutore il pianista Vasarhely, che viene in Italia per la prima volta, preceduto dalla fama di essere uno dei migliori pianisti ungheresi. Questo concerto, disposto dal Ministero della Cultura Popolare quale concerto scambio, avrà luogo nell'aula magna del Liceo Dante, e ciò onde non disturbare i lavori d'allestimento della Mostra degli artisti ed artigiani in armi promossa dal Comando della Difesa territoriale di Trieste, che si terrà nel Ridotto del Teatro Verdi.

Il concerto del G.U.F. al "Dante,, col violinista Franco Gulli

Come abbiamo annunciato, il violinista Franco Gulli inizierà la serie di concerti indetta dal G. U. F. con la collaborazione di giovani concertisti triestini, in un programma comprendente musiche di autori classici e moderni.

La serata avrà luogo nella sala del Liceo «Dante» venerdì alle 18.30. Il prezzo d'ingresso è di lire 4, ridotto a 2 per gli iscritti al G. U. F. e all'I. N. C. F., verso presentazione della tessera dell'Anno XXI.

Replica della "Passione di Cristo,, all'Oratorio Salesiano

Per aderire alle continue richieste da parte del pubblico che ha gremito il teatro alle tre consecutive repliche della «Passione di Cristo», la direzione dell'Oratorio ha creduto opportuno offrire la possibilità di assistere allo spettacolo anche a coloro che ne furono impossibilitati, con altre due definitive repliche che avranno luogo sabato prossimo 8, alle ore 20.30, e domenica 9, alle 17.30.

I biglietti per sabato sono già in vendita presso la portineria dell'Oratorio. Quelli per domenica, invece non saranno ceduti che nella giornata stessa dello spettacolo.

La stagione lirica al Rossetti
Questa sera "Andrea Chénier,,

Questa sera, con inizio alle 20.[illegible] si dà al Politeama Rossetti la [illegible] nultima recita della stagione lirica d. primavera con «Andrea Chénier» di Umberto Giordano, interpretata da Alfonso Pravadelli, Emilia Ve[illegible] Vincenzo Guicciardi, Ida Mone[illegible] Luisa Squarzina, Miro Lozzi, Lu[illegible] Sardi e Domenico Voltan. Il v[illegible] fervore col quale è stato acco[illegible] l'altra sera lo spartito giordaniano fa prevedere un altro teatro [illegible] Maestro concertatore e direttore Pino Trost.

La ripresa de «La Traviata» pr[illegible] tagonista il soprano Clara Frediani che per la prima volta si esibi[illegible] sulle scene triestine, ha segnato [illegible] ri sera un successo molto caloroso. La Frediani è in possesso di [illegible] voce suadente, di notevole estensione, pieghevole a tutte le necessità del fraseggio e in più si impone [illegible] le sue brillanti doti sceniche. [illegible] ha subito conquistato le simpatie della folla ed è stata acclamata [illegible] scena aperta e alla fine di ogni atto. Un vivo successo personale ha pure ottenuto il tenore Silvio Costa [illegible] Giudice, che alla grazia dell'inflessione unisce un vibrante accento drammatico e dà al personaggio [illegible] «Alfredo» una singolare impronta di tormentata umanità, così da [illegible] cellere oltre che per le qualità vocali anche per quelle interpretative. Meritati applausi ha pure strappato il baritono Luigi Borgonovo, [illegible] artista di grandi possibilità [illegible] sempre sa affermare la propria classe.

Per domani è annunciata l'ultima recita della stagione con «La Traviata», protagonista il noto soprano concittadino Xenia Vidali-De Ma[illegible] chi, già favorevolmente nota per i suoi successi ottenuti all'estero che recentemente è stata applaudita in «Bohème» accanto al tenore Malipiero. Il debutto triestino della Vidali-De Marchi, che è stata [illegible] lieva della maestra Giorgia Ma[illegible] Fornasari, è atteso con curiosità e simpatia. Altri interpreti: il tenore Vladimiro Badiali e il baritono P[illegible] ro Guelfi. Prenotazioni e vendita posti presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti). Dopo lo spettacolo funzionerà il servizio tr[illegible] viario.

L'orchestra di Semprini e Boni[illegible] da sabato sera al Rossetti

Da sabato sera, con inizio a[illegible] 20.45, verrà presentato sulle scene del Rossetti, per un breve ci[illegible] di recite, il superspettacolo «[illegible] mondo di armonie», con Alberto Semprini e la sua grande orchestra ritmo-sinfonica, Ernesto [illegible] nino, Giovanni Vallarino, Elvi [illegible] lesi, Lucia Mannucci e l'arg[illegible] Rolino. Il complesso, cui tanto successo arrise nella sua precedente esibizione, si produrrà [illegible] un programma completamente nuovo.

Prenotazione e vendita dei posti alla Biglietteria centrale (Galleria Protti, telefono 29-488).

Concerto di musiche chopiniane all'I.[illegible]

La pianista Laura Ferlan terrà sabato prossimo al Liceo Dante [illegible] concerto dedicato interamente [illegible] Federico Chopin. Le esecuzioni [illegible] ranno integrate da informazioni estetiche sull'arte chopiniana s[illegible] te dalla pianista stessa. Il concerto è organizzato dalla Camerata a[illegible] stica triestina dell'I.C.F. al G. R. «R. Comisso».

RADIO — 6 mag[illegible]

Programma A: 11.30: Trasmissione [illegible] le Forze Armate. 12.15: Musica va[illegible] 12.30: Orchestra «Armonia». 13.10: M[illegible] ca sinfonica. 13.25: Trasmissione per [illegible] Germania: Musiche italiane dirette [illegible] maestro Tito Petralia. 14.10: Dischi. 1[illegible] Trasmissione dedicata alla Croazia. 1[illegible] Musica varia. 16: Radio del Combattente. 10.10: Per la Donna italiana. 1[illegible] Canzoni e melodie. 20.20: Musiche o[illegible] rettistiche dirette dal maestro Gall[illegible] 20.50: Concerto sinfonico diretto dal m[illegible] stro Giuseppe Morelli. 22.10: Orchestra «Armonia» diretta dal maestro Segur[illegible] 23: Musica varia.

Programma B: 13.10: Canzoni in [illegible] 20.20: Orchestra Cetra diretta dal m[illegible] stro Barzizza. 21: «La Scelta», un [illegible] di Pinuccia Cittadini. 21.30: Musiche brillanti dirette dal maestro Petra[illegible] 22: Orchestra classica. 23: Orchestra [illegible] retta dal maestro Zeme.

INDUSTRIALI - FORNACI
CONCERIE - TINTORIE
FILANDE - TESSITURA
provate il nostro COMBUSTIBILE AD ALTO POTERE CALORIFICO (esente da assegnazioni)
Impresa BARONE - Mestre
Piazza Umberto I n. 79, Telef. 50-019

EMIGRATI

L'Italia non comincia e non finisce alle sue frontiere.

Ci sono popoli che esauriscono la propria vitalità dentro il cerchio della loro espressione geografica, vivono progredendo e muoiono serrando nell'alone del territorio nazionale e dei possedimenti una capacità di vita che non sempre è adatta, ma che rimane limitata nello spazio della prospettiva storia nazionale. Per troppi bisogna cercarli a casa loro e soltanto a casa loro; ce ne sono invece altri che irradiano oltre il limite della propria terra forze ed energie, proiettando al di là dei monti e dei mari la loro personalità, seminando fermenti, ideali, forze, slanci fecondi, sangue, vita immortalità. Tra questi è l'Italia, che non ha portato oltre i confini soltanto il genio nazionale, ma ha fatto della linfa giovine e gagliarda della nostra gleba, gettata fuori dalla porta nazionale dalla miseria e dalla fame, sparsa per continenti stranieri, attraverso oceani stranieri, frammischiata a popoli stranieri, così come il seme del grano può essere gettato a caso nella steppa tra gli sterpi ed i rovi e senza curarsi di quanto ne sarà perduto.

Questa irradiazione di gente viva, di cervelli, di anime, di braccia, di fatiche e di sudore, questo dono incessante che l'Italia ha fatto al mondo di generazioni e generazioni, pone nella storia della civiltà un apporto nuovo che moltissimi popoli non hanno riconosciuto mai, specialmente i popoli ricchi e gaudenti, possessori di immensi territori popolati da servi.

Nello stesso cerchio delle Nazioni povere, nella schiera sterminata dei diseredati che abitano sulla faccia della terra, la irradiazione del popolo italiano è stata tra le più decisive, non soltanto per le ripercussioni che ha suscitate nel Paese dal quale partiva, ma anche per le trasformazioni che ha causate nei territori verso i quali la rovesciavano dalle stive dei piroscafi le forze disperate dell'abbandono e dell'esilio.

Tra i Continenti che hanno beneficiato della nostra emigrazione, che hanno bevuto la fatica, talvolta il sangue, delle plebi espatriate, quello che ne ha avuto il vantaggio maggiore è il Continente americano, sia del nord come del sud. L'Europa era satura di genti, e se anche treni di gioventù si muovevano verso le campagne vuote della Francia, verso le opere di costruzione in Svizzera e nelle regioni minerarie della Germania, andavano confusi tra le folle fitte e civili di alcuni fra i più progrediti territori che il mondo conosca. Portavano energia, soltanto energia. L'Asia spalancava ai colonizzatori qualche angolo remoto, l'Africa assorbiva soltanto sull'orlo sottile del Mediterraneo larghe e insigni schiere di emigranti che vi facevano rifiorire il tipo della civiltà europea.

Era invece l'Oceano Atlantico la grande strada della emigrazione, era l'immenso deserto liquido oltre le colonne d'Ercole che attirava colla facilità del viaggio e dello sbarco, colla via libera verso ogni attività, colla distesa dei suoi campi e colle luci abbaglianti delle sue città tentacolari la parte maggiore, quasi sempre la più infelice, dei contadini italiani espatriati. Essi gettavano sulle spalle il sacco dei cenci, afferravano coi pugni ben chiusi il miraggio della sorte, chiudevano gli occhi davanti alle infinite melanconie dell'espatrio e navigavano, cullati dai sogni e dalle leggende di una America che avrebbe dato oro, fortuna e libertà a tutti coloro che avessero avuto il coraggio di andarla a cercare. Mare vivo, l'Atlantico, mare pieno di gente che andava e veniva, solcato continuamente da eserciti di esuli da rivoli di speranze, di illusioni, di nostalgie, di lacrime e di crudeli rimpianti. Attraverso il suo sconfinato azzurro passavano i brividi della gioventù italiana, corrente elettrica che scaturendo dalle fonti antiche del nostro Paese accendeva negli Stati Uniti del Nord, nei paesi dell'America Centrale, nelle pampas e sulle cordigliere dell'America Meridionale scintille di imperituro lavoro insieme a mescolanze di sangue, di favelle di sentimenti.

Se gli altri Continenti furono lambiti dalla emigrazione italiana, le due Americhe ne furono pervase, penetrate fino nelle più remote ed intime contrade. Non soltanto nelle retrovie ma spesso alla avanguardia della civilizzazione europea stavano in America e stanno tuttora le pattuglie degli espatriati italiani che in certe regioni sono possenti armate capaci di dare fisonomia alle contrade ed alle più popolate città. Se noi siamo un popolo che porta con sè tradizioni illustri e salde virtù morali, l'America è nel fondo della sua anima illuminata anche dalla luce della nostra civiltà; se noi siamo invece i forestieri sporchi e laceri che dove vanno diffondono le inferiorità della loro stirpe, tutta l'America è contaminata nelle arterie e nelle vene dal maleficio della tabe italiana. Non c'è via di scampo; potranno odiarla questa emigrazione che ha costruito strade, ferrovie per gli scambi del loro Continente, potranno maledirla questa emigrazione che ha scavato miniere, arato campi, eretti grattacieli, pulite fogne e costruito cattedrali, ma non c'è americano del nord e del sud che possa ignorare come il sangue italiano, il cervello italiano, le nostre canzoni, le nostre preghiere e le nostre bestemmie facciano parte della sua vita, e cantino nel suo cuore con voce che nessuna guerra, nessuna persecuzione potranno far tacere giammai.

o

Chi, varcando l'Atlantico per visitare Nuova York, Rio de Janeiro, Buenos Aires non ha sentito il respiro dell'Italia arrivargli dai porti come dai vicoli, dai palazzi signorili come dai tuguri della plebe? Chi viaggiando sulle ferrovie americane, a bordo dei battelli fluviali, non ha incontrato il volto di un uomo della sua Patria, non ha ascoltato una parola che lo riportava con delizia alla sua terra lontana? Sono milioni e milioni. Vivono il più delle volte tra di loro. Si ammucchiano nei borghi più poveri, fanno le loro città nelle grandi metropoli, quasi scavassero il nido, il loro covo, nel formicaio degli immensi agglomerati stranieri, ed hanno le loro banche, i loro giornali, i loro negozi, le loro associazioni, e soprattutto le loro bandiere, quelle bandiere che qui da noi talvolta ci sembrano usuali decorazioni dei giorni di festa, ma che oltre il mare sembrano intessute di singhiozzi e di melanconia. Non sono civili come gli altri, no, perchè anche dopo anni ed anni di esilio sanno ancora di terra e di erbe, di monti abbandonati, non si fanno la barba tutti i giorni come gli anglosassoni, non vestono cogli abiti a spicchio delle sartorie standardizzate, non imparano come dovrebbero la lingua del Paese che gli ospita e spesso non sanno neppure la propria lingua e si intendono coi dialetti che formano tutto il loro scibile, perchè prima di partire non avevano mai varcato il termine del villaggio o quello della Provincia. Ma stanno al lavoro come dannati perchè la fatica è la regola della vita, perchè vogliono un giorno ritornare a casa, perchè se anche si fanno agiati si sentono accampati, non cittadini del suolo straniero, sopportano le più gravi penitenze del lavoro perchè vogliono essere i primi sulle case da costruire come sulle scarpate delle ferrovie e nei solchi delle pianure immacolate, si stringono colle famiglie in un nodo di solidarietà che sente ancora il profumo degli antichi patriarchi, non dimenticano i loro santi che protessero la miseria degli avi e proteggeranno l'esilio dei nipoti, e sono fedeli, disperatamente fedeli alla terra che scomparve un giorno dall'orizzonte quando si imbarcarono in cerca di fortuna, la terra della povertà e dei primi ricordi, del sole e del pan solo, dei piedi nudi e dei sogni spalancati verso il futuro, della fame e dell'amore, del rimpianto, della nostalgia, della invocazione, la terra che ritorna alla gola come un nodo allo squillo di una fanfara, che diventa grande e luminosa solo che qualcuno la offenda, insomma: la Patria.

o

Questi italiani espatriati sono adesso tagliati fuori dalla vita del loro vecchio Continente; nessun legame esiste più tra la terra dalla quale sono partiti e quella che li accoglieva assicurando loro che sarebbe diventata madre amorosa. Si sentono ad un tratto nelle braccia di una crudele matrigna che li tiene prigionieri delle illusioni, della povertà, del desiderio di avventura coi quali partirono dai porti della provincia natia per andare in cerca della tanto sognata fortuna. Che cosa è avvenuto? Forse l'Oceano è diventato così grande che non è possibile traversarlo più? Forse le voci dei figli lontani non giungono come prima all'orecchio delle genti abbandonate il giorno dell'imbarco? O hanno commesso qualche delitto, hanno violato qualche terribile legge, hanno profanato qualche sacro principio? Perchè debbono trovarsi separati senza remissione dai cari ricordi, dagli affetti che ravvivano colla nostalgia la grama vita di esuli, perchè non possono più far parte del solco dal quale partirono col fermo proposito di tornare a coltivarlo quando avessero potuto ghermire per i capelli la rivincita della vita?

Nulla hanno commesso di male, ma scontano il male più grande e perenne del mondo, quello di combattersi e di volersi soverchiare. In questo cozzo, il popolo che li ha fatti lavorare come negri per strappare dal loro cervello le più incandescenti scintille li tiene adesso segregati per castigarli di avere un'anima che li lega ai loro compagni di culla, di tradizioni e di sangue. Non sono più gli emigrati che risolvevano i problemi del lavoro coll'apporto accanito della loro magnifica volontà, non sono più la forza intelligente che sapeva riuscire laddove gli altri schivavano fatica e pericolo, quelli che erano capaci di compiere con qualunque clima e con qualsiasi mercede le opere più ardite: sono gli stranieri, gli intrusi, i complici del nemico. Se vogliono partire per ritornare alla loro terra non possono tornare, se vogliono gridare la solidarietà coi loro cari non è loro permesso di gridarla, se sentono il bisogno di piangere sulle sventure che li colpiscono non debbono piangere.

La guerra trova così un esercito italiano sparpagliato in tutte le parti del mondo e che sente con durezza indicibile la legge implacabile della guerra. Ma gridare non occorre, piangere non importa, e rammaricarsi è inutile; basta che gli emigrati italiani facciano nel loro cuore, reso duro e secco dal lungo patire, un proposito solo, quello di non lavorare più dopo la guerra per gli altri, ma soltanto per il loro popolo. Questo sacro egoismo sarà la migliore la più santa vendetta della emigrazione italiana.

Orazio Pedrazzi

Delinquenza anglosassone

Romeo Francesco, di anni cinque, il bimbo di Reggio Calabria innocente vittima della barbarie anglo - americana

Ecco le «matite esplosive» lanciate dai piloti anglo-americani

Altri due bambini
vittime delle penne esplosive

Napoli, 5

I segni della criminalità del nemico continuano a manifestarsi in Napoli e provincia. Questa volta ne sono vittime due bimbi figli di un contadino dimorante nel Comune di Afragola. Dei due più gravemente feriti dallo scoppio di una stilografica esplosiva è rimasta la piccola Carmela Guerra, di anni 3, figlia dell'agricoltore Gioachino.

La Guerra si intratteneva a giocare nel cortile della sua abitazione in via Principe di Piemonte assieme con il fratellastro Eugenio. Chi dei due ha scorto per primo il micidiale ordigno non è ancora stabilito, dato lo choc nervoso in cui i due tuttora versano. Certo è che la madre della Guerra ha avvertito ad un certo tratto una forte detonazione e poi le grida disperate dei suoi bimbi.

Si è precipitata nel cortile dove si è presentato il tragico quadro: i due piccoli giacevano a terra svenuti e sanguinavano per le lesioni riportate alle braccia e alle gambe. Quelle del bambino non apparivano eccessivamente gravi, ma quelle della sorellina erano preoccupanti. Trasportata a Napoli all'ospedale degli Incurabili, tuttora vi si trova ricoverata.

Commovente solidarietà

L'offerta di un rimpatriato
al piccolo Romeo di Reggio Calabria

Roma, 5

Una lettera commovente nella sua franca spontaneità è pervenuta al *Giornale d'Italia* da un modesto lavoratore: Alfredo Ronchini, fascista di provata fede e valoroso combattente in terra africana. Essa accompagna una piccola somma che lo scrivente destina al piccolo Ciccio Romeo, una delle innocenti vittime di Reggio Calabria, affinchè si comperi un giocattolo:

«Dopo 22 mesi di prigionia — così si esprime il Ronchini — e dopo aver sopportato italianamente le più odiose tirannie, rientro in Patria e suoito giunge al mio cuore l'eco del pianto dei bimbi e delle donne, vittime della ferocia dei gangsters. Grida di dolore, evocazioni di vendetta, alle quali nessun Italiano rimarrà sordo. Ma esse trovano eco particolarmente sensibile nel cuore del padre di una delle piccole vittime — Ciccio Romeo — un valoroso che si trova a combattere in terra tunisina. Egli vendicherà lo scempio fatto sul corpo del suo figlioletto. Ma quello che è un suo diritto di padre dovrà divenire il dovere di ognuno: è dimostrato che gli Italiani del secolo XX sanno combattere e vendicare le mamme e i nostri angioletti, quelli ancora superstiti allo strazio loro inferto dai mitragliatori — dimentichi di ogni sentimento del focolare, — e quelli che non sono più sulla terra, che sono assurti al cielo e di là indicano il cammino che ogni Italiano deve percorrere per la difesa della cara Patria, per il trionfo della causa della giustizia e della civiltà».

Un cappellano che rifiuta
di abbandonare i compagni di prigionia

Roma, 5

Con ardente amore di Patria i nostri sacerdoti che hanno già dato un copioso contributo di sangue alla nostra guerra di redenzione, compiono da tempo il loro divino ministero sui fronti di battaglia e nei campi dei prigionieri.

L'episodio che ci accingiamo a narrare non è che una ennesima conferma delle elettissime qualità del nostro clero. E' giunta difatti in questi giorni notizia al nostro Governo, attraverso la Regia Legazione d'Italia a Berna, che il prigioniero di guerra cappellano Romolo Rainotti, già ammesso al rimpatrio, ha dichiarato di rinunciare spontaneamente al suo diritto, ritenendo che mancherebbe di adempiere, sono le sue precise parole, «al suo dovere di ufficiale cappellano, ove avesse a lasciare i suoi compagni di prigionia». Ha espresso al nostro Governo il desiderio vivissimo di ritornare nel campo di concentramento n. 36 per continuare la sua missione. E così, dal porto dove era stato avviato per rientrare in Italia, è tornato fra i compagni di guerra e di prigionia.

Fede inesausta
Nobili parole del giornalista Marco Franzetti tornato dalla prigionia

Roma, 5

Marco Franzetti, inviato di guerra della *Tribuna*, rimpatriato dalla prigionia qualche giorno fa, narra oggi sul suo giornale le prime impressioni sui duri mesi trascorsi nel campo di concentramento.

Egli scrive: «Fatti ed episodi se ne potrebbero narrare a migliaia, ma mi limito per ora ad affermare che lo spirito che anima i nostri soldati in prigionia è sempre altissimo ed immutata la loro certezza nella vittoria».

Scrive inoltre Franzetti: «Credere, obbedire, combattere. Lo abbiamo scritto in tutti i campi in cospetto di tutti i reticolati e accanto a questo comandamento divenuto spirito e materia di noi stessi, abbiamo innalzato le immagini del Re Imperatore e del Duce, i segni della Patria, i simboli del Littorio, la nostra bella bandiera e quando gli Inglesi pretesero che scritti e segni scomparissero, quando avemmo divieto tassativo di esporre ogni cosa che fosse testimonianza d'Italia, non ci fu un soldato che non volle possedere un pezzo di tela con i nostri colori, che non cercasse, chi sia pure con ingenua arte, di disegnare su un foglietto di carta le immagini dei nostri Capi. Nessuno ha rinunciato a nulla e custodisce sul suo cuore insieme col ritratto della madre, della sposa, dei figli, quelli che sono i documenti della sua passione. Passione nel significato più bello che arde nell'anima e rappresenta la ragione di vita. E più si andava lontani e più forte era questa passione. I 10 mila chilometri che separano i campi dell'India dalla nostra terra, le montagne e gli oceani che dividono i reticolati di Yole, di Bhopat, di Bangalore, di Deradum dalle nostre case, rimanevano annullati dalla potenza del nostro spirito. Sembrava, nei fantastico dei tramonti, si stagliassero i colori della nostra bandiera che sull'ala del vento arrivassero le nenie che le mamme italiane mormorano per rendere più dolce il sonno dei bimbi, che giungessero a noi le parole d'amore delle nostre donne. Allora i reticolati crollavano, svanivano nel nulla le baionette delle sentinelle indiane, le petraie e le terre ostili sfumavano in visioni serene. Italia, Italia Italia.

«Coloro che ci avevano deportati in India, che avevano confinato i nostri fratelli nel Sud dell'Africa o nella lontanissima Australia non riuscivano a dividerci dalla Patria. Noi eravamo gli Italiani di sempre e fioriva una canzone di guerra e fiorivano i canti del nostro destino imperiale. Così, madri e spose italiane, voi dovete vedere la vostra gente lontana; così, ragazzi italiani, dovete pensare al babbo e al fratello. Essi sono quelli di allora, quando vi baciarono e andarono alla guerra obbedendo al grande richiamo di Roma.

«Essi sono lontani ma sono con voi e voi siete in loro. Vi guardano negli occhi e vi sorridono. Vi dicono che bisogna combattere e vincere, che bisogna credere perchè la vittoria è di chi crede che bisogna obbedire perchè mai nessuno di loro ha disobbedito al suo giuramento di fede, perchè taluni di loro sono caduti stroncati dalla mitraglia nemica ma non hanno disobbedito».

Il gen. Piccini perito
in un incidente di volo

Roma, 5

Nell'adempimento del suo dovere ha perduto la vita in un incidente di volo il generale di Brigata aerea Mario Piccini, comandante dell'aviazione nella Slovenia e Dalmazia.

Il generale Piccini era nato a Parma il 12 gennaio 1897. Arruolatosi volontario nel 1916, quale ufficiale dei bersaglieri prese parte alla guerra contro l'Impero asburgico, riportando una ferita in combattimento e meritando una medaglia d'argento al valor militare. Dopo aver assolto speciali incarichi presso basi aeree, si brevettò pilota militare e passò quindi nel ruoli della R. Aeronautica con il grado di capitano. Destinato in seguito a reparti da caccia, all'Accademia aeronautica e allo Stato Maggiore si distinse in maniera particolare nell'assolvimento dei suoi compiti, ottenendo numerosi encomi. Dopo aver comandato per due anni il glorioso primo Stormo da caccia fu chiamato in guerra al comando dell'aviazione da caccia dell'Aeronautica della Sicilia e, per l'abilità e il valore dimostrati in un difficile periodo operativo, fu promosso generale di Brigata aerea per merito di guerra.

In seguito alla costituzione del Comando di aviazione della Slovenia e della Dalmazia, il generale Piccini venne destinato al comando delle forze aeree dislocate nelle nuove provincie orientali del Regno per cooperare con le unità del R. Esercito alla normalizzazione dei territori già facenti parte della Jugoslavia. Nel disimpegno delle delicate mansioni affidategli, il generale Piccini ha dato prove di alte virtù militari, di non comuni doti di organizzatore ed ha confermato le tradizionali virtù dell'Arma interpretando ed esercitando la sua azione di comando con l'esempio e il sacrificio.

Il Comandante superiore delle Forze Armate Slovenia-Dalmazia ha diramato ai reparti dipendenti un ordine del giorno in cui la figura del generale Piccini è così lumeggiata; «Il generale Piccini valoroso comandante e valentissimo aviatore è stato per un anno nostro camerata carissimo ed impareggiabile collaboratore nelle diuturne azioni di guerra in tutto il territorio guerreggiato dalla nostra Armata. La sua fervida attività, sostenuta dalla vasta ed alta competenza tecnico-professionale, ne fecero l'organizzatore dinamico, perfetto di un complesso di forze aeree di diverse specialità dislocate a grande distanza fra di loro e con difficili collegamenti».

Caduto da prode al suo posto di combattimento egli aggiunge il suo nome a quello dei quattro ufficiali generali della R. Aeronautica caduti in combattimento, dispersi o periti in incidenti di volo durante l'attuale conflitto e precisamente: il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, il generale di Squadra aerea Aldo Pellegrini, i generali di Brigata aerea Stefano Cagna ed Enrico Pezzi.

Il "circuito dei capitali„

«Non spendere, arma di guerra»: un volumetto che aiuta a chiarire le idee

E' di moda, oggi, parlare del «circuito dei capitali» e si è finito con l'attribuire a tale frase un significato pressochè taumaturgico, quasi si fosse scoperto il metodo di fronteggiare le spese di guerra senza imposte, senza prestiti e senza stampare carta moneta. Le cose non stanno precisamente così e chi voglia persuadersene, chi voglia orientarsi, non ha che da prendere il volumetto: *Non spendere, arma di guerra* (ed. Le Monnier) di un geniale studioso di economia, Franco Ballarini, che sa come pochi trattare in forma facile i problemi più difficili. L'autore, non occorre dirlo, non partecipa a queste illusioni visionarie. Egli presenta il concetto del circuito dei capitali per quello che è, ossia semplice e arduo al tempo stesso, e tale concetto innesta negli importanti problemi della guerra attuale e in quelli altrettanto importanti del dopoguerra.

La guerra — afferma l'autore — è una cosa seria ed è stata voluta appunto perchè erano in giuoco gli interessi supremi della Nazione. Quindi tutto ciò che si riferisce alla guerra ed ai suoi aspetti economici-finanziari è una cosa alla quale si deve dare l'importanza grande che essa ha. Ma, nel tempo stesso, è importante che le idee che la massa si fa del problema non siano deformate da preconcetti, da modi di dire correnti, da impressioni superficiali. Le prime impressioni sono quelle di distruzione di ricchezza. Si trasportano nel campo finanziario le impressioni che si ricavano dalla lettura delle notizie belliche nei territori della guerra guerreggiata: bombardamenti, incendi di messi e di derrate, rovine di case, distruzione di miniere, affondamenti di navi.

Errori ed equivoci

Sembra, in una parola, che tutto ciò che tocca direttamente o indirettamente la guerra, debba significare rovina e distruzione. Il debito pubblico sembra sinonimo di diminuzione di ricchezza per altrettanta cifra. Ora, se vi può essere nel modo di pensare comune qualcosa di vero, ciò non toglie che vi siano anche mescolati molti errori e molti equivoci. Occorre, dunque, confutare gli errori e dissipare gli equivoci, non per nascondere la realtà, ma per non ingrossare questa con l'esagerato calore verbale della fantasia.

Circuiti dei capitali non vuol dire non pagare imposte, perchè soprattutto in tempo di guerra le imposte si devono pagare e aumentare, così esigendo l'interesse e la salvezza del Paese. Circuito dei capitali non vuol dire che lo Stato possa esimersi dal fare prestiti, perchè, per quanto aumentate, le imposte, in nessun Paese, possono dare tanto da sopperire ai bisogni enormemente aumentati dello Stato. Circuito dei capitali vuol dire soltanto che i denari o biglietti spesi dallo Stato per le necessità della guerra debbono ritornare allo Stato medesimo sotto forma di imposte e di prestiti, in modo che i *medesimi* biglietti circolino incessantemente fra le casse del Tesoro e le tasche dei privati e non si facciano aggiunte alla massa dei biglietti in circolazione.

Circuito dei capitali vuol dire, per spiegare con un esempio aritmetico il concetto, che a un certo momento, non bastando il ricavo delle imposte e dei prestiti a far fronte alle spese urgenti, lo Stato può farsi anticipare dalla Banca d'Italia, ossia fare stampare e farsi consegnare, dalla Banca, 10 miliardi di biglietti. Lo Stato, poi, spende i 10 miliardi di biglietti in stipendi ad impiegati e ufficiali, in paghe ad operai e soldati in forniture, ecc. Se coloro che ricevono i 10 miliardi di biglietti nuovi, li spendessero per acquistare derrate alimentari ed altre merci ed oggetti, i 10 miliardi si aggiungerebbero ai 20 che possiamo supporre già esistenti e circolanti. A domandare merci ci sarebbero non più 20, ma 30 miliardi di biglietti. Per la grande concorrenza dei prezzi sul mercato, i prezzi delle merci e di tutte le cose, aumenterebbero. Questa è inflazione. Comincerebbe un circolo vizioso, che porterebbe all'infinito l'aumento. La volta ventura lo Stato dovrebbe fare stampare, invece di 10, ben 20 miliardi, che aggiunti ai 30 di prima, farebbero 50. La spirale dell'inflazione si innalzerebbe all'infinito.

L'indebitamento dello Stato

Lo Stato, per impedire che il disastro avvenga, emana provvedimenti economici e finanziari, fra i quali, principalissimo, quello di ridurre temporaneamente, per il periodo della guerra, il reddito dei cittadini mediante imposte e prestiti. Quello che il cittadino dà allo Stato a titolo di imposte e di prestiti non può spendere egli stesso. I biglietti ritornano al Tesoro, che li può spendere una seconda volta. Questo è il circuito dei capitali. La circolazione, ad un certo momento, ritorna ad essere di 20 miliardi. I prezzi non possono aumentare.

La manovra del circuito dei capitali, se impedisce l'inflazione cartacea con le conseguenti rivoluzioni dei prezzi e dei rapporti sociali, lascia però sussistere intero — potrebbe osservare taluno — il problema dell'indebitamento dello Stato, intorno al quale le idee sono spesso confuse. Valga, ad esempio, quando si afferma che il debito pubblico è un mezzo del quale si serve la generazione presente per trasferire il peso della guerra sulle generazioni venture. A tale affermazione il Ballarini contrappone che ogni generazione si paga e non può non pagarsi da sè le spese delle guerre che intraprende.

Con quali mezzi si può provvedere alle spese di guerra? Non certo col consumare le terre componenti il territorio dello Stato. Le terre restano dove sono e continuano, finchè sono lavorate e mantenute, a dare frutti. E neppure con le case, con le fabbriche, con le macchine, con le strade, con i fiumi e con i canali navigabili, con i porti, con le ferrovie esistenti nel Paese. Ora, tutto ciò — ammesso che non venga distrutto in modo irrimediabile dalle operazioni belliche — costituisce precisamente la ricchezza nazionale materiale di ogni Stato. Salvo nelle zone di guerra effettivamente guerreggiata, la ricchezza materiale di un Paese non può, in generale, essere distrutta dalla guerra, giacchè per distruggeria occorrerebbe che la guerra la consumasse, cioè se ne servisse direttamente ai propri fini. Gli elementi materiali e fondamentali della ricchezza nazionale non si trasformano e la terra, le case, le fabbriche, le strade, i porti, le ferrovie, ecc., non possono essi stessi diventare cannoni, fucili, indumenti militari, ecc., ossia mezzi di guerra. La guerra non si fa col capitale (la così detta ricchezza nazionale) ma col suo reddito: con il grano uscito dalla terra, con le merci civili e belliche prodotte dalle fabbriche e dalle macchine, con i trasporti resi possibili dalle strade, dalle ferrovie, dai porti.

E' indubitato che questo reddito deve essere rivolto alla utilità bellica: meno burro e più cannoni. Ed è altrettanto certo che da ciò deriva uno spostamento grandioso nell'indirizzo della produzione: abolizione e riduzione di talune industrie e creazione di altre utili ai fini della guerra.

L'indebolimento dello Stato

Alla fine della guerra, i Paesi che hanno per tempo capito in che cosa consiste il meccanismo economico della guerra, non vedranno ridotta la loro ricchezza. Durante gli anni di guerra essi hanno decisamente rinunciato a taluni consumi di godimento personale per accrescerne altri, quali i consumi di guerra. Chi per un anno avrà consumato meno burro e contribuito, così a dar più cannoni ai soldati, non sarà meno ricco di prima. Possederà le stesse case, le stesse terre, ecc., ma avrà in più la soddisfazione di avere, con tale sua temporanea rinuncia a godersi una parte del suo reddito, contribuito al conseguimento dei fini voluti dalla Nazione.

Quindi, la ricchezza nazionale in capitale, non è affatto ridotta per effetto del debito, il quale, essendo un debito esclusivamente interno, verrà rimborsato a poco a poco mediante un equo trasferimento di una quota-imposta di esso da una categoria all'altra dei cittadini, inteso che tutti i cittadini debbono contribuire, perchè la guerra non si conduce nell'interesse di una sola classe, ma di tutta la collettività. Così i contribuenti modesti contribuiranno col poco e il peso delle imposte aumenterà di mano in mano che si salirà più in alto nella scala del reddito.

Lo Stato può anche forzare l'individuo a non spendere per consumi privati rendendo difficile e anche vietando la produzione di quei beni che esso giudica non indispensabili alla vita civile e inutili alla condotta della guerra; può chiudere tutte le vie all'investimento dei capitali in maniere diverse da quelle pubbliche; può, ad esempio, colpire con forti tasse l'acquisto di beni immobili urbani e rurali; può rendere non conveniente l'acquisto di azioni; può proibire la costruzione di nuove case; può assoggettare l'impianto di nuove industrie ad autorizzazioni preventive per assicurarsi che sorgano solo quelle che servono alla guerra; può obbligare a chiudere nella sera tarda e di notte i luoghi di divertimento e i teatri; può ridurre il periodo delle villeggiature ai monti e al mare; può sopprimere l'uso privato delle vetture automobili. Tutto ciò è efficace e giova a far sì che il cittadino privato sia indotto ad affidare i suoi risparmi allo Stato e giova, perciò, al fine di compiere il circuito dei capitali, affinchè i biglietti stampati dallo Stato per provvedere alle spese pubbliche ritornino allo Stato.

Ci si illuderebbe, però, se si credesse che ciò basti. All'opera coercitiva dello Stato deve accompagnarsi l'opera volonterosa del cittadino. Circuito dei capitali è una frase tecnica del linguaggio economico, ma è anche una frase che ha le sue radici nella legge morale. E' questa che deve persuadere l'uomo alla rinuncia volontaria di tutti quei consumi, che non siano indispensabili al sostentamento della vita concepita nella maniera più semplice. Il comando del legislatore deve essere integrato dal comandamento della coscienza.

Mario Missiroli

Mostre d'arte

Tonci Fantoni e Giuseppe Moro da Michelazzi

Ieri hanno inaugurato nella Galleria Michelazzi le loro mostre gemelle i pittori Tonci Fantoni e Giuseppe Moro: e fu un'inaugurazione fortunata, poichè in capo a un paio d'ore la sala era già costellata di cartellini di vendita. I due espositori sono artisti in tutto moderni: nello spirito e nell'indirizzo dell'arte. Entrambo, il Fantoni nei suoi acquarelli, il Moro nelle sue maniere pittoriche, tendono a una pittura pura, essenziale, avendo tuttavia superato tanto l'uno quanto l'altro il pericoloso momento nel quale l'occhio non pensa a riflettere se non l'astratto colore. Oggi il Fantoni, per esempio, sente più di ieri la forza delle cose vive, delle quali il suo acquarello, sapientemente intonato su accordi talvolta delicatissimi, talvolta di novità peregrina, deve dare l'impressione immediata e sintetica. E le sue frutta sono frutta, benchè rese con due toni soli di tinte diverse, e le sue rose sono rose, i suoi boschi rendono l'intralcio e la freschezza del bosco, i suoi ritratti sono donne e non macchie allusive, i suoi nudi, benchè le soluzioni più ardite siano coloristiche, rispondono in qualche loro magnifico scorcio anche a esigenze di compiuto disegnatore. L'artista non aveva mai presentato finora una mostra all'altezza di questa.

Lo stesso deve dirsi per il Moro, che è interessante anche per gli atteggiamenti che la sua personalità, ormai bene affermata, assume attraverso tecniche diverse, da lui intese e praticate talvolta con straordinaria finezza. La pittura sua, così di paesaggio come di figura e di natura morta, ha assunto accenti più profondi, toni più caldi, consistenze più sicure, si è battuta vittoriosamente con problemi difficili assai. La varietà stessa della sua mostra ci denunzia uno spirito in moto, che vede aprirglisi molte vie e ben spesso ha quell'illuminazione d'amore che lo conduce fino in fondo. Allora si hanno di lui cose davvero preziose. Ma ne parleremo nei prossimi giorni.

Pagamenti e riscossioni
senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti o di riscossioni non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti.

COMUNICATI

Dichiarazione di morte presunta

(Secondo avviso)

LIDIA CERNABORI fu Antonio in Fortuna di Trieste, via Gatteri 47, ha chiesto al Tribunale di Trieste dichiarazione di presunta morte del marito CARLO FORTUNA fu Carlo emigrato in Brasile più di venti anni or sono senza dare notizie di se stesso. Chiunque avesse notizia dello stesso è invitato a farla pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

avv. CAMILLO FORESIO

Avviso per dichiarazione di morte presunta

(Secondo avviso)

D'ordine del Presidente del Tribunale civ. e pen. di Trieste, 18 marzo 1943-XXI, s'invita chiunque abbia notizie di LUIGIA PAJER del fu Matteo e di Teresa Walch, nata a Ruckersberg (Graz) il 29 settembre 1875, la quale è scomparsa dall'anno 1920, a farle pervenire al Tribunale civ. e pen. di Trieste, entro il termine di sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Trieste, 22 aprile 1943-XXI.

avv. EDMONDO PUECHER

AVVISI D'ASTA

Venerdì 7 corrente, a ore 15.30, nel Porto V. E. III, magazzino n. 23, sarà posto all'asta pubblica masserizie diverse. L'Ufficiale giudiziario.

Sabato 8 corrente, ore 9.30, nella Sala incanti di via Nizza 16, procederò vendita di mobili, masserizie ed oggetti vari quale compendio di eredità. L'Ufficiale giudiziario.

DATTILO STENO CONTABILE
Apertura nuovi corsi giovedì 6 magg. SCUOLA ENENKEL, Battisti 22 Telefono 88-00

Fabbricato a Milano su formula originale di Manuela Mordes
E' una meraviglia di morbidezza, un'armonia di tinte moderne e freschissime. Formula completamente nuova, regolarmente depositata e protetta dal brevetto internazionale n. 525-152 S.C.D.G.
In vendita soltanto nelle profumerie di primissimo ordine

ANNUNZI SANITARI

Dr. R. RUFFO
Cura della sciatica
NEVRALGIE - LOMBAGGINI
ARTRITI - GOTTA - REUMATISMI
Valdirivo 29 - 15.30-18 - tel. 3450 e 20394
Aut. Pref. Trieste 3219/28894 - 16-11-35.

Prof. MARZIANI
docente universitario
PELLE E VENEREE
VIA ROSSINI 14 (ang. Via Roma)
Telef. 74-24 Ore 11.30-12.30, 18-19.30
(Aut. Pref. 3219-10564 A. XVI)

Dr. de NICOLA
MALATTIE CUTANEE E VENEREE
DISFUNZIONI SESSUALI
Riceve: 11-12.30; 17-19.30
VIA S. CATERINA N. 6 - Telef. 23977
(Aut. Pref. Trieste 3219-27454-24/11-27)

80-44 è il numero del telefono dell' Unione Pubblicità Italiana S. A. - Trieste